



**IMPARATE DA ME CHE SONO MITE ED UMILE DI CUORE**

**L'accoglienza di Cristo, modo di essere della Chiesa**

*Vademecum pastorale per il primo anno di catechesi*



## INTRODUZIONE

---

Carissimi fratelli nel Signore e figli amati, nell'Avvento 2008, sulla scia del Piano pastorale, attraverso la Lettera pastorale *L'albero si riconosce dal frutto. La cultura dell'accoglienza, nome nuovo della carità*, abbiamo individuato nell'accoglienza un nodo culturale da sciogliere, auspicando per la nostra santa Chiesa di Trapani un modo di essere e uno stile di operare improntato all'accoglienza-prossimità verso chi ci sta accanto: il 'diverso', colui che non è stato privilegiato dalla vita e vive ai margini della società, gli immigrati, ospiti non sempre graditi da questo nostro opulento Occidente.

La risposta è stata generosa e promettente. Un segno bello si è concretizzato nelle famiglie e nelle comunità, facendo vivere a tanti nostri fratelli immigrati un Natale ricco di premure, caldo di affetti, facendoli sentire come in famiglia, commensali alle nostre tavole. Inutile dire che un gesto del genere può essere ripetuto e valorizzato quando si vuole.

In quest'anno in cui la nostra attenzione è rivolta alla carità intra-ecclesiale (come si evince dal Piano pastorale che ho avuto la gioia di consegnarvi per il 2009-2010: *Voi siete il corpo di Cristo! La Chiesa dalla carità, la carità nella Chiesa*) ritorniamo sull'argomento dell'accoglienza, ma da una prospettiva diversa.

Nella seconda parte del Piano pastorale ci soffermiamo sugli atteggiamenti del Corpo mistico che è la Chiesa, atteggiamenti che, per una più semplice mediazione comunicativa, abbiamo enucleato nelle "otto C".

La prima di queste è la cordialità, non altro quindi che l'accoglienza. Una cordialità, infatti, priva di autentico spirito di accoglienza sarebbe un modo farisaico di vivere la relazione, una parodia tragica del comandamento dell'amore verso il prossimo. Non c'è carità vera senza accoglienza dell'altro. Quell'accoglienza dunque che auspicavo *ad extra* nei riguardi dei bisognosi e degli immigrati, ora vi

Coordinamento editoriale: Lilli Genco

Redazione editoriale: Manuela Galizia/Mood

Progetto grafico: Cristina Martinico/Mood

Stampa: Litotipografia Abate Michele - Paceco

esorto ad esercitarla *ad intra*. E all'interno della comunità ecclesiale un'accoglienza fondamentale è quella di coloro che si accostano per la prima volta ad un cammino di fede, in primo luogo i bambini (e le famiglie) che si rivolgono alle parrocchie per chiedere la catechesi per il completamento del cammino di Iniziazione cristiana.

Insieme al direttore dell'Ufficio catechistico, già nell'anno pastorale appena trascorso, incontrando gli operatori pastorali della catechesi delle tre zone pastorali, abbiamo puntato l'attenzione sul primo approccio delle famiglie e dei bambini con la comunità parrocchiale in vista dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

Dalla riflessione comune è venuto fuori uno spaccato di vita ecclesiale che deve essere rivisitato con intelletto d'amore, pena il fallimento della nostra azione educativa. Una mancata accoglienza o un'accoglienza fredda, lacunosa o peggio ancora respingente, produce effetti deleteri che difficilmente possono essere colmati. Per questo è necessaria una rinnovata attenzione pastorale che, a tutti i livelli (dagli Uffici di Curia agli organismi di partecipazione, per arrivare a ciascuna comunità parrocchiale), rimetta a fuoco, secondo le indicazioni contenute in questo *vademecum*, quello che nella catechesi chiameremo d'ora innanzi "l'anno dell'accoglienza", da considerare normativo prima di passare agli anni in cui vengono trasmessi (sempre con grande attenzione al "metodo esperenziale") i contenuti della catechesi per il completamento dell'Iniziazione cristiana.

Nella linea di questa riflessione corale, intendo, dunque, anche in questo Avvento 2009, riproporvi il tema dell'accoglienza con una nota particolare: la cordialità come atteggiamento interiore che traduca il nostro "credo la Chiesa", corpo mistico di Cristo, mistero di comunione, a partire dall'accoglienza dei bambini.

La prima parte di questo *vademecum* vuol essere un ulteriore approfondimento sul valore primario del nostro essere Chiesa accogliente, capace di ascoltare, accogliere e parlare al cuore dell'uomo di oggi in questo territorio, tracciando perciò alcune linee teologico-pastorali per il nostro cammino diocesano e alcune note di spiritualità per i catechisti impegnati nell'anno dell'accoglienza.

La seconda parte, di taglio catechistico, raccoglie invece un glossario del Magistero della Chiesa su questo tema a conforto della scelta che questa nostra Chiesa è andata maturando con sempre più consapevolezza e detta le coordinate di un ordinato cammino della cordialità-accoglienza con alcuni suggerimenti pratici di natura esperenziale, con un corredo di celebrazioni elaborate dall'Ufficio liturgico diocesano per un itinerario organico con l'Anno liturgico.

Il *vademecum* è uno strumento utile per crescere e maturare una mentalità e un atteggiamento di accoglienza come tratto fondamentale della stessa identità cristiana di ogni credente e del suo vivere la fede e coinvolge nella proposta di un cammino da vivere insieme la comunità ecclesiale, la famiglia, il gruppo catecumenale e di accompagnamento, come luoghi di vita e di comunione dove si attualizza l'opera dello Spirito Santo e la presenza di Cristo Risorto.

Nell'appendice del *vademecum* vi è anche una scheda con i riferimenti biblici dell'icona che ci guiderà in questo cammino e cioè la Parola di Gesù: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore". (Mt 11,28). Mitezza e umiltà, infatti, sono virtù da coltivare per possedere e testimoniare un cuore accogliente.

Ringrazio per il loro contributo don Enzo Santoro, don Alberto Giardina e don Alberto Genovese.

ACCOGLIENZA:  
TRATTO FONDAMENTALE DELL'IDENTITÀ CRISTIANA



### **Impariamo l'accoglienza da ciò che è più desiderabile per ogni uomo: il dono della vita**

La vita è dono e, come ogni dono, dev'essere accolta, ha bisogno di un caldo abbraccio, di un "sì" senza riserve, prezioso e indispensabile affinché il dono porti frutto e sia significativo.

Il "sì" alla vita è "sì" a Dio fonte della vita, è "sì" alla speranza che colora la vita, alla gioia dell'amare e dell'essere amati, al progetto d'amore che il Padre fin dall'eternità ha su ciascuno di noi.

Un dono rifiutato è invece un'occasione mancata, un "no" al futuro che diventa carico di tenebra, foriero di morte, senza Dio.

Solo chi accoglie la vita come un dono di Dio sarà capace di fare dell'accoglienza una scommessa vincente, perché saprà accogliere anche tutto ciò che il dono della vita contiene, in un'apertura totale del cuore. Ciò significherà: dare spazio alla vita, aprirsi all'altro e all'oltre, proiettarsi nel futuro con speranza, immergersi nel Mistero con la luminosità della fede, caricare di ottimismo il quotidiano, vedere ogni cosa con gli occhi del cuore, condividere i doni che il Creatore elargisce, gioire del bene da chiunque e da qualunque parte provenga, amare il bene, gustare il bello.

Chi accoglie purifica il proprio io dall'egoismo, si pone nella logica della condivisione, manifesta il volto bello dell'umanità che dice prossimità, aiuto all'altro, amore, servizio generoso e fraterno. Cristo è il modello dell'accoglienza perché Egli, mite e umile di cuore, ha aperto il suo cuore a tutti senza fare preferenze di persone: ha assunto la nostra umanità per donarci la vita piena della sua divinità.

L'accoglienza, pertanto, non è una categoria sociologica, essa dice l'essenza di una sana antropologia ed è nota teologica di rilevanza ed ha una portata storico-salvifica fondamentale.

Al di fuori di categorie sociologiche si tratta piuttosto di riscoprire e rilanciare l'impegno della nostra santa Chiesa che è in Trapani a costruire comunità accoglienti dove la cordialità, come frutto dello Spirito, sia la cifra del proprio essere e del proprio agire, sull'esempio di Gesù "mite ed umile di cuore". Non si tratta pertanto di mettere in moto una strategia pastorale né di tradurre nella pratica quotidiana una ideologia del successo volta a creare consenso per far salire la percentuale di gradimento.

Si tratta semplicemente di vivere il Vangelo: Gesù "mai si chiuse alle necessità e alle sofferenze dei fratelli" (pref. Pregh. Euc. VC).

Per questo abbiamo posto la cordialità come primo atteggiamento del corpo ecclesiale, perché è dal cuore (come in Gesù), che parte quell'atteggiamento capace di generare, in tutti gli ambiti pastorali, i gesti dell'accoglienza.

### **Cristo, modello di accoglienza per la Chiesa**

Cristo ha accolto tutto dell'uomo, si è caricato della miseria, della fragilità, del peccato dell'umanità tutta. Lui stesso si è fatto per noi peccato e, con la sua passione, morte e risurrezione, ci ha dato accesso al Padre, ci ha resi partecipi della vita divina, figli di Dio.

Il "sì" di Cristo al Padre e all'uomo ci danno il senso e ci indicano lo stile della Chiesa chiamata come Lui a dire il suo "sì" a Dio e all'uomo. Questo è dunque accogliere: imitare Cristo nella sua totale accoglienza della nostra umanità. In forza del suo atto di fede in Cristo Verbo incarnato, la Chiesa è chiamata ad accogliere tutti e, di conseguenza, accogliendolo, servire ogni uomo nella verità, promuoverlo nella dignità e farsene carico nelle sue debolezze.

### **Rendiamo la comunione della Chiesa un dono possibile per ciascuno**

Una Chiesa accogliente è una comunità aperta, disponibile all'ascolto, sensibile e attenta ai bisogni dell'uomo, non matrigna ma madre, non cattedratica ma compagna premurosa dell'uomo in situazione.

La forza attrattiva dell'accoglienza nasce dall'essere della Chiesa quale mistero di comunione, realtà di grazia, tutta protesa alla lode, all'adorazione, al ringraziamento di Dio sommo Bene, Carità infinita, fonte di vita vera, di misericordia e di salvezza.

Chi si accosta alla Chiesa deve trovare questo respiro alto di spiritualità, deve sentire aleggiare il Divino, deve assaporare la gioia di un incontro con quel Dio meraviglioso che si è fatto uno di noi, deve poter sentirsi avvolto e affascinato dal Mistero. La Chiesa come il suo fondatore Cristo Gesù è nel mondo per servire e, nel servizio a Dio e ai fratelli, la cordialità-accoglienza è la sua prima e fondamentale dimensione e ne definisce bellamente la natura. Una Chiesa chiusa all'accoglienza è una tragica parodia del Vangelo, della presenza di Cristo che "da ricco che era, si è fatto povero" (2Cor 8,9), per arricchire noi tutti del dono inestimabile dell'amicizia con Dio, della paternità di Dio. Una Chiesa

accogliente e cordiale è una Chiesa amica dell'uomo, sempre disponibile e servizievole, inguaribilmente appassionata del bene dell'uomo, attenta e sensibile al grido che si eleva da una umanità ferita dal peccato che oscura l'orizzonte della vita, inquina le relazioni tra gli uomini, rende i cuori duri come pietra e sordi al richiamo del bene.

Una Chiesa accogliente e cordiale è la Chiesa che crediamo e che con lo sforzo congiunto di tutte le sue membra sogniamo per questa terra che rischia continuamente di essere deturpata da una cultura dell'individualismo esasperato che, nel panorama della nostra società, vede l'altro non come prossimo ma come una minaccia da evitare.

### **Puntiamo sul servizio dell'accoglienza per una Chiesa amica dell'uomo**

La missione della Chiesa è essenzialmente questa: rendere presente oggi e qui l'opera redentrice di Cristo. Essa, corpo mistico di Cristo, trova la ragione del suo essere nel vivere ed operare per l'avvento del Regno di Dio sulla terra nell'attesa dei cieli nuovi e della terra nuova.

Una Chiesa accogliente è una Chiesa amica dell'uomo, che si fa compagna di cammino per ogni uomo. È questa la Chiesa che abbiamo incontrato, che intendiamo costruire, per cui ci spendiamo come ministri ordinati e come operatori pastorali?

Chi si accosta alla Chiesa deve trovare una comunità che sorride, che accetta ciascuno con le sue peculiarità, che non si scandalizza della fragilità e del peccato, che sa comprendere, incoraggiare, sollecitare, che vuol camminare con i passi degli ultimi, che sa dire con i fatti più che con le parole: "ti voglio bene, tu sei importante per Dio e perciò per la Chiesa, tu vali molto e sei prezioso per la costruzione del Regno, tu sei indispensabile nel piano salvifico di Dio".

### **La ministerialità del catechista a servizio di un volto più accogliente di Chiesa**

Una famiglia o un ragazzino che incontrano la Chiesa come comunità accogliente, vengono catturati dalla Grazia: scatta un innamoramento che diventa decisivo per la vita.

Un sacerdote paziente, umanamente carico, spiritualmente ricco, votato al bene senza risparmio di energie e di tempo, fa la differenza: attira le anime a Dio, da pastore buono del gregge difende, custodisce, nutre le pecorelle e si adopera con tutte le sue forze per condurle all'ovile.

Un sacerdote accogliente vive di Cristo, disposto a donarsi tutto a tutti, a farsi cireneo pronto a portare la croce, a condividere gioie e dolori, fatiche e speranze di ogni uomo che incontra sulla sua strada.

Un catechista, un operatore pastorale consapevole del dono ricevuto, fedele al Vangelo, obbediente al comando di Gesù di amare il prossimo come se stesso, è la garanzia di un percorso di fede bello, che cattura l'interesse del ragazzo e della famiglia e li fa innamorare della Chiesa.

Chi si innamora della Chiesa, chi non può fare a meno di essa, scopre Cristo come unico scopo della propria vita e dà un senso pieno al proprio vivere e al proprio operare.

Quest'incontro con la maternità della Chiesa non è scontato e spesso si fa fatica a sperimentarlo.

Come fare per uscire dal *gap* di una critica distruttiva e poter donare amore in modo da far risplendere il volto accogliente e salvifico della Chiesa?

Ecco la proposta di questo *vademecum*.

Cominciamo dalla catechesi, da quel momento iniziale che è sempre decisivo circa l'impressione che ci si fa di una realtà. La prima accoglienza dei bambini al catechismo è una via che si apre a loro e che può riaprirsi anche per i loro genitori, qualora non abbiano ancora sperimentato la calda accoglienza di una comunità parrocchiale. Una via che si apre anche per noi, per essere sempre di più noi stessi, veri discepoli di Gesù che donò "anzi spogliò se stesso", per accoglierci tra i figli di Dio.

### Prima tappa dell'accoglienza: ascoltare per accogliere

L'atteggiamento della cordialità, inteso già come un dono teologale della Grazia di Cristo, deve dunque essere declinato dal catechista in comportamenti fruttuosi che, all'interno del gruppo catechistico, creino un vero e proprio abito mentale, uno stile che edifichi la Chiesa trapanese del futuro. In maniera semplice diamo l'idea di questo itinerario dividendolo in tappe. È chiaro che il catechista potrà individuare anche altre tappe intermedie e saprà anche inventarsi a contatto con i ragazzi esperienze nuove e stimolanti che superano i suggerimenti di questo sussidio. Lo auspichiamo e invitiamo fin d'ora a comunicare all'Ufficio catechistico il resoconto di queste esperienze: servirà ad arricchire il patrimonio delle proposte anche per gli altri catechisti della Diocesi. Scrivevo già in un mio precedente Piano pastorale che ciò che è buono deve essere di tutti.

Il precetto dell'amore verso Dio e verso il prossimo non obbedisce a una regola di galateo, ma è il frutto di un sentire nella fede che vede l'uomo visitato dall'amore di Dio nell'esperienza-evento del Cristo.

Accoglienza è il nome di Dio per il Mistero della Comunione trinitaria in cui il Padre genera e accoglie eternamente il Figlio, il Figlio che è generato dal Padre accoglie eternamente il Padre, e lo Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio, è accolto dal Padre e dal Figlio ed eternamente accoglie il Padre e il Figlio. Questo 'accogliersi' intratrinitario è un 'parlarsi' e 'ascoltarsi'; infatti in principio era la Parola (*Gv* 1,1).

Nel Piano pastorale 2002-2003, *Ognuno li sentiva parlare la propria lingua!*, attraverso l'icona evangelica dei discepoli di Emmaus individuavamo le tappe della comunicazione, e la prima era l'accoglienza. Dunque, se la catechesi vuole diventare una vera comunicazione del mistero di Cristo nella Chiesa deve obbedire a questa gradualità che il Signore stesso ci insegna. Riprendiamo le nostre stesse parole di quel testo. Due discepoli erano in cammino e conversavano tra loro. Non era una conversazione tranquilla: i loro cuori erano agitati. il testo di Luca, infatti, letteralmente, dice che "essi si scagliavano addosso le parole". "Gesù si accostò e camminava con loro". Per quanto tempo?

Il testo non lo dice, anzi il verbo usato fa pensare ad un lungo tratto fatto da Gesù con loro senza che rivolgesse loro alcuna parola. (...) Questo suo silenzio, tuttavia ha già ottenuto un risultato fondamentale per la comunicazione: l'accoglienza. Il cammino fatto insieme, mentre altri hanno preferito

cambiare compagnia, è diventato già un patrimonio comune, un'accoglienza vicendevole che consente a Gesù di intervenire in quella conversazione. Ci aspetteremmo da Gesù l'annuncio della sua risurrezione, magari una sfolgorante teofania. Invece Gesù pone una domanda: "Che sono questi discorsi che state facendo tra voi durante il cammino?" (v. 17). È una domanda che tocca con delicatezza il problema discusso dai due discepoli, ma che, nella sua formulazione, li lascia liberi di scegliere il livello della risposta. Sono loro a questo punto che decidono di entrare in una relazione più profonda con il compagno di viaggio, confidandogli interamente la loro tristezza (cap. VII, n. 8, p. 24).

Ecco, cari catechisti, l'accoglienza del primo anno deve diventare un atteggiamento permanente ed essa consiste prima ancora che nel nostro annuncio della salvezza di Cristo, nell'ascolto del dolore dell'uomo. Ogni ragazzino viene al catechismo spesso già ferito dalla vita. Noi sappiamo quanto in realtà siano difficili (e oggi più che mai) gli anni dell'infanzia. Un bambino che nella comunità si sente guardato, ascoltato e accolto, difficilmente la lascerà per andare a cercare qualche altra cosa.

Riassumendo, possiamo dire che il catechista deve allenarsi ad un triplice ascolto.

### ***L'ascolto del cuore***

Accogliere è una questione di cuore. Il voler essere soli per scelta sprezzante è la negazione del vivere, è frutto dell'orgoglio che mina alla base il rapporto dell'io con se stesso e rende quest'io arido, infelice. Il cuore dell'uomo invece è fatto per dare e ricevere, per conquistare e spendersi.

Il catechista deve già nel suo cuore essere aperto alla relazione con l'altro (cordiale). Se un catechista non ha risolto i suoi problemi di relazione, se vive la ferita di non sentirsi ascoltato, come potrà ascoltare i bambini che deve accogliere senza proiettare in essi le sue tensioni? Il cammino del catechista deve essere dunque un cammino di guarigione personale messo a servizio dei ragazzi.

Il catechista 'tappabuchi' farà tali danni educativi, che aprirà piuttosto una voragine tra i ragazzi e la Chiesa e li allontanerà definitivamente dalla vita della comunità cristiana.

### ***L'ascolto della Parola di Dio***

Il catechista deve farsi educare dalla Parola di Dio, in essa deve trovare i motivi del suo agire caldo ed accogliente. Dicevamo dell'icona di Emmaus, ma già nella Genesi troviamo il motivo profondo dell'incontro con l'altro. Adamo creato da Dio e posto nel giardino dell'Eden non trova in tutte le cose che lo circondano un aiuto simile a lui ed è per questo triste. Quando il Signore Dio creò dalla costola di Adamo la prima donna Eva e la presentò a lui, questi pieno di gioia esclamò: "Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa" (*Gen 2,23*).

Questo "sì" di Adamo nei riguardi di Eva è il "sì" dell'accoglienza che in un certo senso lo completa, lo fa essere uomo nel suo essere più profondo e più vero, cioè lo fa essere in relazione, una relazione che lo arricchisce, dà senso al suo vivere, lo completa, dà spessore al suo vissuto ove giocano un ruolo determinante le aspirazioni, i progetti, i sentimenti, il cuore.

Il rapporto uomo-donna è in un certo senso il modello relazionale della persona umana, che ha bisogno dell'altro per crescere e sentirsi realizzata.

### ***L'ascolto dell'esperienza umana dell'altro***

L'io si specifica e si realizza nel rapporto con un tu. L'uomo non è fatto per la solitudine, ma per la relazione. L'accoglienza nasce da un bisogno strutturale dell'uomo, il quale è stato creato da Dio non per vivere in una altezzosa solitudine anche se dorata, ma in relazione con un tu che gli sia simile. Il catechista che instaura una relazione con i ragazzi li ha già accolti così come sono, con la loro esperienza umana fatta di gioie e di dolori.

Ciò che conta è sapere che questa relazione, per essere vera, non deve essere a senso unico: il catechista mentre comunica se stesso (se lo fa veramente) riceve il dono sincero del cuore dei ragazzi pieno di affetto e di gratitudine nei suoi confronti. È l'unica vera ricompensa che chi serve nella Chiesa si attende, quella di un amore che diventa vicendevole.

### **Seconda tappa dell'accoglienza: crescere insieme**

L'interazione accogliente tra il catechista e i ragazzi fa della relazione il luogo di una crescita comune, non soltanto dei ragazzi. Quando si vive un vero processo educativo si cresce insieme.

Il catechista non può nascondere il suo vissuto agli occhi dei ragazzi: le cose che gli accadono (fidanzarsi, sposarsi, avere un figlio, un nipote, trovare o perdere un lavoro, patire un lutto) entrano a far parte della relazione educativa, altrimenti i ragazzi percepiranno l'accoglienza a senso unico e sentiranno come artificiosi gli inviti dell'educatore ad essere sinceri.

Dunque, sia il catechista dell'accoglienza sia il bambino o ragazzo che viene accolto, crescono secondo le tre dinamiche che già il Vangelo propone per Gesù, proprio nel momento in cui Gesù da bambino diventa proprio educatore e maestro, dopo, cioè, il suo ritrovamento al tempio con i dottori della legge.

Egli - ci dice quel testo - "cresceva in età, sapienza e grazia" (*Lc 2,52*).



### ***In età***

Il tempo cambia l'aspetto fisico; in un anno un bambino si trasforma; cerca di apparire e di vestirsi in maniera diversa (ma lo stesso può succedere all'alla catechista). L'accoglienza deve registrare questi cambiamenti inserendoli serenamente nei processi di crescita. Si tratta di essere e rendere consapevoli del valore dei vari tempi della propria vita, riconoscendo la verità dei suoi affanni e delle sue gioie, e oltre l'attenzione all'apparenza, vivere con responsabilità la libertà e l'amore presenti dentro di noi nel cambiamento che lo scorrere del tempo impone: "Insegnaci Signore a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore" (*Sal 90,12*).

### ***In sapienza***

Prima di giungere alla sapienza del cuore (cioè alla vita di Grazia consapevole) l'educazione costruisce una rete di valori condivisi, motiva le scelte e dà le giuste coordinate del saper vivere insieme. Il catechista dell'accoglienza aiuta il bambino a crescere puntando al cuore, come modo personale di dare significati alle varie espressioni della vita, alla luce e nel confronto con la Parola di Dio. "L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore" (*ISam 16,7*).

### ***In grazia***

Ma che senso ha questa accoglienza se non introduce il bambino a sperimentare l'amore accogliente di Cristo? Ecco, dunque, la terza attitudine della crescita (ma le tre si compenetrano): educare a leggere le situazioni della vita alla luce del Vangelo e della sua promessa di amore incondizionato per tutti. Si tratta di far in modo che le ragioni del cuore siano integrate con le ragioni della mente e la fede penetri nel profondo del cuore. "Non ti ho detto che se credi, vedrai la gloria di Dio?" (*Gv 11,40*). La storia della santità ci insegna che anche i bambini possono avere una percezione matura della vita di fede, perché non sempre età cronologica, sapienza umana e vita di grazia coincidono perfettamente.

### **Terza tappa dell'accoglienza: indicare il cammino**

Il catechista dell'anno di accoglienza tuttavia non deve mai dimenticare di essere un educatore. Instaurare una relazione con i ragazzi non significa mai stabilire un rapporto paritario, come quei genitori che si fanno amici dei loro figli e hanno in questo modo chiuso il loro ruolo educativo. Il catechista, come Gesù con i discepoli di Emmaus, deve farsi compagno di cammino, ma conservare quell'au-

torevolezza che consenta anche di indicare la strada in un clima di affetto e di calore umano. I discepoli di Emmaus hanno accettato anche le dure parole di Gesù ("Stolti e tardi di cuore!") perché (se ne sono resi conto dopo) sentivano ardere il cuore nel petto durante l'incontro con Lui. Il catechista educatore si fa tramite del progetto di Dio che deve compiersi nel futuro dei cristiani "di nuova generazione": "Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra".

Questo 'sentiero della vita' presenta 4 direzioni: l'incontro con il mondo, l'incontro con l'altro, l'incontro con se stessi, l'incontro con il Signore.

### ***In cammino verso il mondo***

Il bambino è alla scoperta del mondo. Accoglierlo significa potergli mostrare la bellezza di ciò che lo circonda come meravigliosa creazione di Dio. In questo primo anno di accoglienza sarebbe bello che catechista e ragazzi del gruppo facessero esperienze in cui insieme possano gustare la bellezza del creato stabilendo un contatto con la realtà che li circonda, la natura, ma anche con gli spazi pubblici e il territorio. I piccoli mantengono ancora quella capacità di stupirsi che in pochi anni si affievolisce e a meno di 10 anni è spesso perduta. L'amore per la natura e per quanto l'uomo di bello riesce a creare, predispone il cuore ad una visione positiva delle cose e getta nelle nuove generazioni il desiderio di preservare e custodire la bellezza come un dono prezioso di Dio.

### ***In cammino verso l'altro***

Questo primo anno dovrebbe essere pieno di stupore, di semplicità, di spontaneità. Anche nell'incontro con gli altri. La cordialità trova il suo modo pratico di esprimersi nell'accoglienza, nel donare spazio a chi ci sta di fronte, nel dire all'altro con i fatti più che con le parole: "tu sei importante per me, tu vali per quel che sei, tu sei dono per me". Il catechista che vive questo atteggiamento nei confronti del bambino gli apre meravigliosi orizzonti di relazione. Nel mondo ci sono gli altri! L'incontro con il tu degli altri permette al bambino di individuare se stesso e di imparare a trovare nella relazione una sorgente di bene per la propria crescita. Il primo impatto con il gruppo di accoglienza dovrebbe favorire questa scoperta.

Sentirsi accolti dispone ad accogliere, ad allargare gli orizzonti della propria vita, abbracciare il mondo intero, che significa poi vivere la cattolicità, nota essenziale del credo cattolico.

Il catechista, guidando il cammino del bambino alla scoperta dell'altro, gli consegna la chiave di quella forza che nasce solo dalla solidarietà e dalla condivisione.

Così gli alti e bassi della vita, le vittorie e le sconfitte, non intaccano la fiducia nella vita, non sminuiscono la forza interiore dell'io, non cancellano il bisogno innato di amare e di essere amati, di accogliere e di essere accolti, perché è davvero infelice chi ha perso la fiducia in se stesso e negli altri, chi ha smarrito la via della Luce, chi si è ripiegato su se stesso rifiutandosi di vedere squarci di positività in ogni avvenimento, anche il più tragico. “Il deserto più profondo è il cuore umano quando perde la capacità di ascoltare, di parlare, di comunicare con Dio e con gli uomini” (Benedetto XVI, 06.09.2009, Visita pastorale a Viterbo). Fin dalla prima accoglienza nella comunità cristiana il bambino deve ricevere come un antidoto alla patologia moderna dei sentimenti vuoti, vacui, bizzarri, quel cancro dell'egoismo che corrode relazioni parentali, amicizie consolidate nel tempo, rapporti professionali, vincoli di comunione.

### *In cammino verso se stessi*

Sullo sfondo che è il mondo e nella necessaria relazione con gli altri, il bambino impara la vita interiore, la conoscenza di se stesso, il meraviglioso viaggio all'interno della propria anima.

Solitudine e silenzio sono due valori essenziali a cui educare per far intraprendere ai bambini un cammino di conoscenza di se stessi, fondamentale per costruire il proprio futuro. C'è una solitudine salutare che è fatta di silenzio, di nascondimento, di interiore verifica per attuare un salutare discernimento lontani dal caos di un mondo frenetico e distratto. Di questa solitudine abbiamo tutti bisogno per recuperare il senso del nostro essere e del nostro operare, per dare un giusto valore alle cose, ai rapporti con il prossimo. Ma quest'arte si impara e deve essere insegnata.

La solitudine come immersione nel Mistero che ci avvolge e ci interroga è la chiave di volta di un cammino interiore che ogni persona dovrebbe proporsi di vivere per non cadere in quella trappola infernale che l'abate Chautard in un suo aureo libretto *L'anima di ogni apostolato* definisce “l'eresia dell'azione”. Giriamo a vuoto quando ci lasciamo conquistare dai modelli imposti da un *battage* pubblicitario ossessivo, invadente e persuasivo; quando si abbassa il livello della nostra capacità di giudizio; quando non riusciamo ad avere più in mano le redini della nostra volontà e ci abbandoniamo al semplice istinto primordiale e irrazionale.

Anche i bambini della catechesi sono immersi in una realtà vorticoso in cui spesso hanno moltissimi impegni e sono loro malgrado immersi in una visione consumistica, edonistica e superficiale del vivere. La comunità cristiana dovrebbe essere capace di presentare una visione alternativa a questa impostazione secolarizzata del vivere, ma questo può solo accadere se, fin dal primo impatto con essa, il bambino trova testimoni di un modo diverso di impostare le relazioni e il rapporto con la realtà. Il

centro dell'uomo, la sua essenza intima, è nel suo cuore, in esso è la sua radice nascosta e sorgiva. Quando il cuore diventa opaco, sordo e cieco, l'uomo si smarrisce, si perde; il cuore inaridito, rigido, sclerotizzato, diventa incapace di amare e di lasciarsi amare. “Il mio cuore, dove io sono, chiunque sono”. Ed è il viaggio nel proprio cuore che, se da una parte umanizza la relazione con gli altri, permette anche l'incontro con l'altro, con Dio. Al centro del cuore l'uomo scopre di essere incondizionatamente oggetto dell'amore di Dio. Parafrasando il dubbio cartesiano si potrebbe dire: *Amor ergo sum*, “sono amato, quindi esisto”. Sant'Agostino indicava il luogo del suo incontro con Dio: “nella parte più intima di me” (*in interiore intimo meo*). Ecco, il catechista deve avere la coscienza di iniziare i suoi bambini al grande viaggio dell'Amore, di introdurli alla risposta più piena alla domanda di senso che, prima o poi, esploderà nel suo cuore indicando in Cristo-Via la direzione del suo cammino, in Cristo-Verità la lampada per il suo cammino, in Cristo-Vita-eterna la meta del suo cammino.

### *In cammino verso Dio*

È Dio il senso ultimo del cammino dell'uomo. Ed è Cristo che lo ha pienamente rivelato con la sua morte e la sua risurrezione. Se non possediamo questa certezza come potremo veramente accogliere coloro che dobbiamo catechizzare?

“Aprite le porte a Cristo! Cristo sa cosa c'è dentro l'uomo, lui lo sa” (Giovanni Paolo II). Cristo sa, e abita questo cuore sollevandolo dagli abissi del suo io solitario, povero, nudo, pieno di paure, disperato, e lo solleva fino al cuore del Padre. Il catechista non deve mai perdere di vista il fine ultimo della catechesi: scoprire nella comunità di fede lo spazio relazionale in cui vivere insieme agli altri l'incontro gioioso con il Cristo!

### **Quarta tappa: far gustare ai bambini la comunione dei santi nella Chiesa**

Il punto di partenza della catechesi deve essere il suo punto di arrivo. Se la catechesi inizia accogliendo i ragazzi nella comunità, deve finire con i ragazzi che diventano comunità accogliente. Il ragazzo accolto nella comunità deve diventare comunità. I sacramenti saranno la modalità di questo consapevole inserimento nel corpo di Cristo. Abbeverarsi all'unico Spirito, nutrirsi dell'unico pane: ecco come partecipare alla comunione con Cristo insieme ai fratelli. Più forte, semplice e sincera sarà la prima accoglienza, più alta sarà la possibilità che i sacramenti non siano solo riti di passaggio per la fuga definitiva dalla comunità. È quello che desideriamo, auspichiamo, sognamo!

### ***Accogliamoci gli uni gli altri!***

Inutile accogliere i bambini della catechesi al primo anno se non ci esercitiamo, nella carità di Cristo, ad accoglierci gli uni gli altri. L'io capace di accogliere è capace di riflettere, di pensare, di orientarsi, di compiere un sincero e vero discernimento, di darsi una valida e motivata ragione del suo essere e del suo operare. Beati noi se riempiamo il cuore di umanità buona! Di quanti cuori pieni di umanità ha bisogno la pastorale perché possa essere autentica, incisiva, fruttuosa! “Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri” (*Sal* 94/95). “Al cuore non si comanda!”, recita un diffuso adagio. Vedere con il cuore visitato dall'amore di Dio, pensare con il cuore illuminato dalla Parola di Dio, agire con il cuore plasmato dallo Spirito di Dio: ecco la vera sapienza, l'unico modo per dare ali all'intelligenza, gusto al sapere, dinamismo all'amore. La vera sapienza è donarsi all'amore senza riserve, senza infingimenti e senza rimpianti. “Tu non hai cuore” è un modo di dire che dice amarezza, delusione, dolore per la mancanza di sentimento, per l'aridità, il deserto dell'anima dove non attecchisce il seme dell'amore, della comprensione, dell'affetto, della stima, dell'amicizia.

L'amore paga in termini di realizzazione di se stessi, di fiducia nella vita, di speranza che colora il futuro, di gioia che alimenta come fonte d'acqua viva il desiderio-bisogno di vivere bene. Volere il bene dell'altro, gioire con chi gioisce, patire con chi soffre, portare i pesi gli uni degli altri, farsi carico dei bisogni degli altri, attenzionare il prossimo calandosi nella storia personale di ciascuno non con lo spirito censorio del giudizio facile, ma con la coscienza della propria fragilità, pronti a tendere la mano, a scusare, a perdonare, è il modo pratico di vivere la cordialità, di dar libero sfogo al cuore. Il disinquinante unico ed efficace che rende il cuore veramente libero, completamente disponibile e attento, è l'amore. Un cuore conquistato dall'amore, allenato ad amare, è un cuore generoso, sensibile, attrezzato per la comprensione, per la relazione sincera, amicale, fraterna, pronto a donarsi per il bene dell'altro. Chi trova spazio nel cuore del prossimo vive nell'ottimismo, ha una ricarica formidabile di amore da cui attinge coraggio e forza per non abbattersi davanti ad ogni ostacolo.

### **Per concludere**

Cordialità e accoglienza, in questo tempo di Avvento che ci prepara al Natale di nostro Signore Gesù Cristo, sono il binomio su cui è mio vivo desiderio che la nostra amata Chiesa di Trapani in tutte le sue componenti si interroghi, rifletta, si scommetta attraverso itinerari di spiritualità, gesti concreti

di cordialità, accoglienza. In quest'anno di Grazia in cui l'attenzione-riflessione della nostra Chiesa verte su “la Carità nella Chiesa”, ogni battezzato, ogni comunità ecclesiale, gruppo, movimento, associazione, deve far tesoro dei suggerimenti, delle proposte, delle piste di lavoro offerte dal Piano pastorale: *Voi siete il Corpo di Cristo. La Chiesa dalla Carità, la Carità nella Chiesa.*

Incarnare e attualizzare il precetto dell'amore con la declinazione della cordialità-accoglienza nell'“oggi e qui” della storia convulsa, a volte tragica, di questo nostro tempo segnato da una geografia dei bisogni infinitamente sfaccettata, è una sfida di portata storica da cui non possiamo né dobbiamo esimerci.

Siamo chiamati in causa tutti, nessuno escluso: o ci apriamo alla prospettiva dell'amore cordiale e accogliente o rischiamo di cadere nel baratro di un vivere sociale tribale, egoistico, barbarico. L'altro è importante per me, anzi è parte di me stesso! Io non sarei me stesso senza l'altro, non avrei gusto a vivere senza la bellezza, la freschezza, la bontà della relazione con l'altro.

*Vae soli*, “mai soli”, ci ammonivano i latini. Ed è in questo ambito di valori che trova applicazione il comandamento dell'amore vigile, attento, premuroso, cordiale, accogliente.

Sul valore dell'accoglienza vorrei, dunque, che ci misurassimo ogni giorno come Chiesa di Trapani, mettendo in atto una strategia dell'accoglienza a partire dal primo approccio nel cammino di preparazione ai sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima.

Dobbiamo crescere nella consapevolezza che il primo anno di catechesi è l'anno dell'accoglienza da vivere con creatività secondo le norme che con il presente *vademecum* consegno fiducioso a tutti voi, carissimi presbiteri, diaconi, religiose e religiosi, operatori pastorali, popolo santo di Dio e soprattutto a voi, carissimi animatori della catechesi di questa santa Chiesa trapanese. Siete voi, infatti, i primi destinatari e i protagonisti di questo importante e indilazionabile percorso di educazione alla fede.

Affido questi nostri propositi di bene all'intercessione della Madre di Dio e madre nostra Maria perché, in quest'anno particolare dedicato al Sacerdozio ministeriale per volere del Santo Padre Benedetto XVI, i ministri ordinati e il popolo credente possano crescere nel senso della Chiesa e vivere con gioia la cordialità-accoglienza verso ogni prossimo.

Auguro, e per questo prego il buon Dio e la Vergine Madre, che la nostra Chiesa possa dire a tutti il suo “sì”, accogliere dando amore, seminando amore, evangelizzando amore. È questa la Chiesa che crediamo e per cui amiamo spendere ogni nostra energia e tutto il nostro tempo.

Buon lavoro e avanti tutti con la cordialità-accoglienza!

+ *Francesco Micciché, Vescovo*

NOTE CATECHISTICHE PER L'ANNO DELL'ACCOGLIENZA  
NELL'ITINERARIO DI FEDE CON L'ANNO LITURGICO



#### Il Vangelo: la buona notizia di essere stati accolti da Dio

**L'accoglienza segna profondamente l'identità e l'agire della comunità cristiana** nel tempo e nello spazio, nei confronti degli uomini e di Dio, nella sua vocazione e missione, nella sua memoria viva e nel suo progetto di vita.

La comunità cristiana è chiamata a “prendere il largo”, ad essere missionaria, per donarsi sempre più, in forza di una comunione viva e creativa, a tutta l'umanità fino ai confini del mondo (cf. CVMC 5-7).

**Con la sua incarnazione Cristo accoglie la nostra umanità** perché noi possiamo accoglierlo. Egli ci manda ad annunciare il ‘Vangelo dell'accoglienza’, cuore del perdono e dell'amore di Dio, quale via universale d'incontro e salvezza. Cristo ci rivela il volto del Padre e ci rende partecipi della comunione trinitaria nella potenza dello Spirito Santo.

**L'ascolto come accoglienza del Verbo** ci comunica e ci fa vivere l'amore e la vita stessa di Dio, a beneficio del prossimo e di noi stessi, realizzando nella nostra esistenza l'alleanza divina che ci salva (cf. CVMC 13). “La relazione del messaggio cristiano con l'esperienza umana non è una semplice questione metodologica, ma essa germina dalla finalità medesima della catechesi, la quale cerca di mettere in comunione la persona umana con Gesù Cristo” (DGC 116; cf. QNF 2).

**La Chiesa non subisce il cambiamento, lo crea.** Essa col suo ripartire da Dio accoglie tutta la condizione umana nei suoi vari dinamismi evolutivi di crescita personale, relazionale, culturale, assumendo le attese, le gioie, le sfide della vita nel mondo alla luce dell'opera dello Spirito Santo per condurre e giungere alla statura dell'uomo nuovo in Cristo Risorto e dei valori del suo regno (cf. VMP 2; cf. Salonia, 2007, 92ss).

Tuttavia, per la velocità e diversità dei mutamenti in atto, si realizzano processi di scristianizzazione intensi ed estesi per cui i consueti percorsi di trasmissione della fede risultano per lo più impraticabili.

C'è quindi bisogno di discernimento e di uno slancio che attui un rinnovato primo annuncio della fede in tutte le azioni pastorali.

**“Occorre incrementare la dimensione dell'accoglienza**, caratteristica di sempre delle nostre parrocchie: tutti devono trovare nella parrocchia una porta aperta nei momenti difficili o gioiosi della vita. L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione.

Su di essa deve innestarsi l'annuncio, fatto di parola amichevole e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Cristo, salvatore del mondo.

Per l'evangelizzazione è essenziale la comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona. Ricordare a ogni cristiano questo compito e prepararlo ad esso è oggi un dovere primario della parrocchia, in particolare educando all'ascolto della parola di Dio, con l'assidua lettura della Bibbia nella fede della Chiesa” (VMP 6; cf. QNF 18; CVMC 57).

### L'accoglienza-cordialità introduce al mistero di comunione che è la Chiesa

**La comunità cristiana è la realizzazione storica del dono della comunione**, che è un frutto dello Spirito. “Contemplando la Trinità, la Chiesa vive la sua esperienza di comunione. Questa prende linfa dallo Spirito, anima della Chiesa, forza vitale e fuoco d'amore che compagina le varie membra e le dispone all'accoglienza, al dialogo, alla carità solidale e al perdono” (PrP p.41; cf. DGC 253).

**Il cammino della comunione è un cammino mai perfettamente compiuto sulla terra**, è un'ansia, una ricerca, una tensione strutturale della Chiesa.

“Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di ascolto” (CVMC 65).

**“Non deve farci paura il nuovo**. Dobbiamo con l'occhio della fede analizzare, leggere, interpretare la storia del nostro tempo lasciandoci interpellare dalle urgenze e dai bisogni che da essa affiorano, accogliendo l'anelito di speranza che sale dal cuore di ogni uomo e donna di buona volontà” (PrP42). Dinanzi ai grandi mutamenti del nostro tempo e alle relative nuove mentalità di vita “dobbiamo chiederci: la comunicazione delle proposte che abbiamo formulato, anche attraverso convegni e

documenti, è stata comprensibile per la gente e ha saputo toccare il suo cuore? (...) anch'io, mi rendo conto che il problema centrale è quello della trasmissione e della comunicazione dei contenuti della fede e, dunque, del linguaggio da usare” (PrP 7).

“Sulla nuova evangelizzazione, sul nuovo modo di dire: Gesù è il Signore, dobbiamo giocare il tutto per tutto sfidando l'impossibile, sviluppando forme nuove e più moderne di comunicazione” (PrP 14).

Il problema più grande dell'evangelizzazione oggi è di rendere il cristianesimo non solo comprensibile ma, molto di più, desiderabile e buono per la propria vita. La vita cristiana che trova la sua sorgente nella buona novella va quindi prima di tutto assaporata e sperimentata nell'amore (cf. Fossion, 2004, 31; DGC 169).

**La comunità educa con tutta la sua vita**. L'iniziazione è espressione di una comunità che educa con tutta la sua vita e manifesta la sua azione dentro una concreta esperienza di ecclesialità. Si tratta di promuovere una comunità adulta nella fede: una comunità dalla fede ‘pensata’ e capace di comunicarla. Tale comunità è apostolica e missionaria nella misura in cui alla radice è discepolo ed evangelizzata, dentro un contesto preciso di relazioni umane che si esprimono concretamente tra le case e in un territorio (cf. FCCC 6).

### La famiglia: soggetto e oggetto dell'accoglienza

**La parrocchia deve saper valorizzare “il ministero di evangelizzazione” proprio degli sposi cristiani e della famiglia**. Infatti la vita coniugale e familiare, vissuta secondo il disegno di Dio costituisce di per sé un Vangelo, in cui si può leggere il volto di Dio-Trinità. La famiglia è lo spazio “in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Nell'intimo di una famiglia, cosciente di questa missione, tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati” (DPF, 138).

Il primo servizio che la famiglia è chiamata a dare alla parrocchia è quello di attuare in essa una ministerialità che le è propria, la “ministerialità di comunione”.

È chiaro che, di per sé, il compito prioritario dei genitori è quella testimonianza di fede ordinaria che possiamo definire ‘domestica’. La fede passa dai rapporti, dai fatti di ogni giorno letti e vissuti in ottica evangelica, ma la famiglia può divenire un luogo nel quale i genitori danno esplicitamente parole alla fede e creano momenti formativi per la famiglia (cf. Paganelli, 2007, 100; Soravito, 2004, 97ss).

**L'accoglienza è il primo criterio per il coinvolgimento dei genitori.** Accogliere significa rispettare, onorare e amare ogni famiglia, qualunque sia la sua situazione umana e sociale.

Accogliere significa:

- essere disponibili all'ascolto attento e partecipe, positivo;
- essere affabili, cordiali, benevolenti;
- venire incontro alle legittime esigenze delle famiglie;
- curare sempre il luogo e gli orari degli incontri;
- evitare toni di requisitoria e di ricatto;
- offrire non imporre;
- essere attenti alle persone e alle famiglie, concretamente, così come sono;
- prendere in considerazione il diverso vissuto di fede che caratterizza ciascuno;
- comunicare con semplicità e verità;
- realizzare un clima relazionale favorevole che porti ad accettare il cambiamento

(cf. Fontana, 2002,92ss).

**“L'adulto oggi si lascia coinvolgere in un processo di formazione** e in un cambiamento di vita soltanto dove si sente accolto e ascoltato negli interrogativi che toccano le strutture portanti della sua esistenza: gli affetti, il lavoro, il riposo” (VMP 9).

La situazione delle famiglie esige da parte della comunità ecclesiale e dei suoi operatori una maggiore responsabilità per venire incontro alla diffusa crisi di incidenza educativa. È necessaria un'azione di accompagnamento per rispondere a situazioni molto diverse tra loro. È indispensabile ricercare il coinvolgimento delle famiglie, di alcuni suoi membri o di persone strettamente legate a esse (cf. FCCC 9; VMP 7).

**“La consegna del cherigma cristiano rimane compito prioritario e insostituibile della famiglia.** In famiglia il bambino comincia a fare spontaneamente delle domande sulla fede (sempre, per esempio, dinanzi al Crocifisso). È quello il momento in cui il bambino riceve il primo annuncio della fede, che avviene sempre per trasmissione orale” (ISC 51). “Quali che siano, comunque, il percorso e le tappe previste per completare l'iniziazione cristiana, la trasmissione dei contenuti di fede va fatta di pari passo con l'esperienza di fede.

Questo approccio, più esistenziale ed esperenziale, non può che stimolare ed esigere una più stretta collaborazione con la famiglia. Ciò non significa delegare esclusivamente alla famiglia la missione

di educare alla fede i propri figli, ma vivere l'esperienza della complementarità della famiglia domestica con la famiglia parrocchiale” (ISC 53).

“Non si escluda la possibilità che una o più famiglie si facciano carico della catechesi ai propri figli e anche ad altri ragazzi, che in questo modo possono recepire un modello di vita magari diverso da quello che trovano a casa nei loro genitori” (ISC 57).

### Attenzione pastorale dell'accoglienza nel contesto culturale contemporaneo

**Occorre rinnovare il perenne invito alla conversione del cuore e della mente.** Occorre mettersi in ascolto dell'esperienza umana e della rivelazione di Dio, delle scienze sociali e della teologia, così che ragione e fede possono aiutarsi a vicenda, “solo assieme salveranno l'uomo”, come ci ha detto Papa Benedetto XVI (CV 74).

**L'uomo è dono: accoglienza che diventa accogliente.** L'esperienza umana è dono da accogliere, è “modo di essere” che cresce e si compie nel “manifestarsi” accogliente (cf. Peri, 2002, 293).

“La carità nella verità pone l'uomo davanti alla stupefacente esperienza del dono. La gratuità è presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza.

L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime ed attua la dimensione di trascendenza. Talvolta l'uomo moderno è erroneamente convinto di essere il solo autore di se stesso, della sua vita e della società” (CV 34).

La verità e la carità sono doni più grandi di noi, che ci sono dati; non li produciamo noi ma li riceviamo e ci costituiscono in comunità.

**L'uomo accogliente, come 'essere in relazione'.** “La vita nel senso vero non la si ha in sé da soli e neppure solo da sé: essa è una relazione”. E la vita nella sua totalità è relazione con Colui che è la sorgente della vita” (SS 27). L'accoglienza è la dimensione fondamentale che soggiace alla relazione dinamica fra identificazione e appartenenza sempre in evoluzione per una maturità umana aperta alla trascendenza e al 'di più'.

L'attenzione alla 'grammatica' delle relazioni umane evidenzia l'importanza dell'accoglienza in tutta la sua ricchezza: come consapevolezza, atteggiamento, stile di vita (cf. Cavaleri, 2007, 12).

## ACCOGLIENZA:

- > come dimensione inscritta nella realtà umana che permette la sua esistenza e il suo sviluppo,
- > come opera della Grazia, efficace e creativa nel perenne annuncio di salvezza, che guarisce e promuove vera umanità,
- > come emergenza nel tempo attuale di 'liquidità' postmoderna che, creando tanti riferimenti valoriali autoreferenziali, rende sempre più precarie le relazioni e la stessa società.

### **Oggi occorre educarci all'accoglienza per superare la rottura fra le varie generazioni.**

Nell'epoca della frammentazione culturale, della fine delle grandi narrazioni, del pensiero unico e dell'autoreferenzialità etica, è diventato difficile, soprattutto per le nuove generazioni, imparare a 'vivere-con-l'altro'.

La potenziale 'liquidità' di tutte le verità segna la crisi della trasmissione dei valori. Dinanzi ai rischi di solitudini tragiche e di collettivismi anonimi, occorre partire 'dall'alto'.

Ciò significa promuovere esperienze e grandi temi del livello alto della dignità della vita umana, realizzando una relazione capace di coinvolgimento e condivisione responsabile.

La dimensione spirituale dei valori più alti che le nuove generazioni talvolta negano, può venire recuperata proprio nell'incontro di amicizia accogliente. Promuovere l'unitarietà interiore in un clima di fiducia e in un contesto comunitario che condivide il rispetto per il misterioso, può aiutare a porsi nuovamente di fronte al volto di Dio (cf. Buber, 2009, 24).

### **Gli uomini hanno sempre tratto vantaggio dal confronto col mistero rivelato della Trinità.**

Così in ogni atto di accoglienza, di conoscenza e di amore, l'anima sperimenta un 'di più' che assomiglia molto a un dono ricevuto, ad un'altezza a cui ci sentiamo elevati. È la dimensione spirituale che matura occhi nuovi e cuore nuovo capaci di intravedere un 'oltre' desiderabile che ci attrae e ci salva (cf. CV 77).

## Le Relazioni

**Oggi viviamo in un mondo di comunicazione molto intensa**, tanto che nella maggioranza dei mestieri il lavoro quotidiano consiste essenzialmente nel comunicare, nel parlare, nel ricevere e inviare informazioni, nel gestire e organizzare le relazioni.

Anche i saperi contemporanei (linguistica, psicologia, sociologia, economia, diritto, ecc.) sono scienze che trattano degli scambi tra esseri umani. Inoltre, le stesse scienze esatte non definiscono la sostanza delle cose, ma analizzano le interazioni e interrelazioni tra gli elementi.

Le tecniche più avanzate sono a loro volta tecniche di comunicazione (televisione, internet, cellulare, ecc.). Ecco perché, oggi più di prima, vivere è entrare in relazione con gli altri, comunicare, organizzare la vita comune e prendervi parte. L'attuale contesto culturale "invita a comprendere Dio e la vita cristiana nei termini della comunicazione. Ciò che siamo chiamati a riscoprire con gioia è che Dio stesso si presenta come unità amorosa di comunicazione, un Dio che si autocomunica e mette in grado di comunicare. La fede, in questo senso, non è adesione a un contenuto, ma è prima di tutto un modo di entrare in relazione, di vivere un'alleanza fraterna e filiale, sapendo che questo legame è più forte della morte. La fede trinitaria, dunque, assume evidentemente un'importanza decisiva" (Fossion, 2004, 40).

### **Possiamo riformulare oggi la testimonianza del credo trinitario della tradizione nei termini della comunicazione** (cf. RM 37).

"Ciò che la tradizione ci dice è che Dio è in se stesso una comunione di amore, una comunità di persone. Anche se Dio eccede qualsiasi rappresentazione, noi possiamo dire di Lui che è movimento di donare-ricevere-restituire: in ciò consiste l'amore. In questo movimento le tre persone sussistono nella loro reciproca relazione" (Fossion, 2004, 42).

Tale movimento della vita trinitaria è caratterizzato anche dal tratto della generosità. La stessa creazione è l'espressione di tale generosità dell'amore divino che, per eccesso, si espande, esce da sé e non diminuisce nel suo essere condiviso. "Nella creazione, infatti, la vita trinitaria di Dio stesso, donandoci la vita si comunica a noi e ci invita a vivere in comunicazione: una comunicazione a sua immagine, che unifica, personalizza e rende uguali in una medesima dignità. Siamo così condotti nel più intimo e nel più concreto della nostra vita umana" (Fossion, 2004, 42).

È l'amore trinitario di Dio comunicato nella creazione che sta all'origine di ogni amore tra noi, parentale o filiale, coniugale o amicale. Inoltre va specificato come il modello trinitario (in quanto differenziante e personalizzante) induce una relazione con Dio per nulla 'fusionale'.

L'originalità e la forza del messaggio cristiano consistono proprio nel dire che più mi avvicino a Dio e più divengo me stesso nella mia differenza, nella mia personale singolarità. Andare verso Dio non significa fondersi in lui, ma andare verso se stessi, divenire se stessi e amare se stessi, significa trovare la libertà di scrivere la propria vita in modo che si compia in noi, fino in fondo, la grazia della nostra creazione.



**Il cuore della comunicazione del Vangelo dev'essere dunque "l'amore che ci spinge"** (cf. *2Cor* 5,14). La piena comunicazione - dice l'istruzione pastorale *Communio et progressio* - comporta la vera donazione di se stessi sotto la spinta dell'amore (n. 11), guai a noi, dico allora, parafrasando San Paolo (*1Cor* 9,16), se non ci impegnassimo a comunicare la comunione" (OSP, 10).

La parrocchia, come spazio di libertà e di relazione "non deve essere una struttura rigida, ma deve essere capace di aprire uno spazio di relazionalità libera, in cui tutti si sentono accolti" (OSP, 39).

"Ricordiamoci allora che impostare trinitariamente le relazioni significa vivere l'unità della comunione nel rispetto dei singoli percorsi esistenziali, perché 'nella vita trinitaria, ogni Persona è se stessa facendo essere l'Altra' (Enrique Combòn)" (46).

**Dinanzi all'impegno prioritario della evangelizzazione ripartiamo dalla relazione:** "nell'incontro con i discepoli di Emmaus Gesù realizza la prima forma di comunicazione della fede: la relazione personale, l'incontro di un uomo con un altro in quella gratuità che è già un riflesso della comunione trinitaria" (OSP, 55).

È Gesù che garantisce e ricrea la relazione rendendoci capaci di amare e di realizzare una nuova fraternità.

## L'accoglienza

**L'accoglienza è già una prima forma di evangelizzazione.** È il primo gesto concreto dell'ospitalità. Essa consiste in piccole cose da fare, ma soprattutto in gesti di amore.

"Si promuova la ministerialità dell'accoglienza individuando quei fedeli che, spinti dalla carità di Cristo, per un dono suo, sanno farsi volto amico, voce rassicurante, sorriso benevolo per quanti si accostano alla 'soglia' della Chiesa. In senso più ampio, l'accoglienza è un atteggiamento da coltivare in tutti, facendo cadere i muri del pregiudizio e di ogni privilegio.

Questo dono è tanto più importante in una società ormai multietnica, multilinguistica, e multireligiosa" (CHF, 8).

L'accoglienza è la cifra del nostro essere Chiesa, mistero di comunione, sacramento del Cristo, suo volto, sua voce, sue braccia, suo cuore. Nella Lettera pastorale *La cultura dell'accoglienza, nome nuovo della carità* del nostro Vescovo per l'Avvento 2008 riceviamo preziose indicazioni per la nostra formazione.

## ACCOGLIENZA: il cammino del dono

### > dal dono ricevuto: lasciarsi accogliere da Dio

"è bello pensarci nella fede accolti, amati, pensati da Dio nella unicità del nostro essere" (p. 22).

### > il dono sperimentato: accogliere se stessi

"Non ci può essere accoglienza dell'altro se non siamo capaci di accogliere noi stessi, di accettarci nelle nostre fragilità, nei nostri limiti, nelle nostre miserie morali. Conoscerci meglio per accettarci e migliorarci è un'impresa ardua, ma non impossibile (...). Accogliere noi stessi è accogliere Dio nella nostra vita poiché senza Dio, senza il suo amore create e sanante noi non saremmo, non vivremmo" (pp.18-19).

### > il dono condiviso: accogliere la Chiesa

"L'impegno primario è accogliere la Chiesa che mi accoglie come suo figlio, mi nutre con la Parola e i sacramenti, mi dà pace e serenità in quanto è compagnia santa e generatrice di santità" (p. 23).

### > il dono donato: accogliere l'altro

San Paolo ci dà le coordinate dell'accoglienza nella *1Corinzi* 13, l'inno della carità. In particolare:

"Accogliere è amare e donarsi.

Accogliere è accettare l'altro nella unicità e irripetibilità del suo essere.

Accogliere è usare misericordia.

Accogliere è non emettere giudizi senza appello.

Accogliere è spendersi per la promozione del prossimo.

Accogliere è fidarsi dell'altro.

Accogliere è vedere nell'altro un amico, un fratello, una parte di noi stessi.

Accogliere è investire nel prossimo, credere nella possibilità che ogni uomo possa contribuire a rendere il mondo migliore.

Accogliere è sfidare la paura del diverso, dell'estraneo visto come nemico, giudicato a priori come soggetto dedito a delinquere.

Accogliere è vedere Cristo nell'altro".

## Altre indicazioni per l'accoglienza dei bambini e ragazzi

Cf. Catechismo dei Bambini, nn. 208-214.

Cf. Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi, p. 52 e p. 78.

## Il gruppo (catecumenale e di accompagnamento)

**Il gruppo è l'ambiente umano in cui concretamente il fanciullo incontra e fa esperienza di Chiesa.** Questo gruppo deve essere capace di vera accoglienza, in modo che il fanciullo catecumeno non si senta un estraneo, ma venga a trovarsi a casa sua, tra veri amici, che sono come lui in cammino. Il gruppo catecumenale non nasce per fare qualcosa, per fare catechismo o per fare solidarietà, ma è un gruppo costituito proprio per un itinerario verso la fede cristiana.

“Qualunque sia il gruppo in cui il fanciullo catecumeno si inserisce, esso deve, per il fine che si propone, assumere una fisionomia particolare, essere cioè un gruppo ben caratterizzato ecclesialmente, accogliente, catecumenale, esperenziale” (OIF 27).

Nel gruppo non ci si vergogna ma ci si accoglie con le proprie diversità e resistenze, per aiutarsi a crescere nella novità di vita.

Per iniziare il nostro cammino di fede e per continuarlo lungo l'intera esistenza, siamo accompagnati dai fratelli nella fede, cui doniamo il nostro servizio e da cui riceviamo testimonianza e impulso. Non esiste comunità cristiana, capace di generare la fede e di farla crescere, senza l'espressione ministeriale di persone capaci di mettersi al servizio della comunione e della missione.

**“Nell'ambito dell'iniziazione cristiana, ogni cristiano opera un prezioso servizio per introdurre alla fede:** è la testimonianza della vita e l'accompagnamento delle persone che gradualmente sono introdotte nell'esercizio delle abitudini della vita cristiana, nella relazione di comunione con tutti i membri della comunità con cui stringere legami di fraternità e di solidarietà” (FCCC 10; Fontana, 2002, 83; Paganelli, 2007, 100).

## PROPOSTA

### La relazione di accoglienza nell'itinerario di fede con l'Anno liturgico

**Relazione** = l'essere se stessi in rapporto agli altri nel presente.

- > essere se stessi (conoscenza, consapevolezza, atteggiamenti, ecc);
- > in relazione a Cristo (dono e mistero di vita nuova e di amore);
- > qui-ora nella Chiesa (per un'appartenenza che non assorbe l'unicità personale ma che dà spazio alla ricerca di ciascuno).

Consapevoli che occorre un pensiero nuovo, la riscoperta e l'approfondimento della categoria della relazione (cf. CV 55), proponiamo un cammino di fede che valorizzi i tempi propri della comunità e le esperienze di vita: un cammino fatto insieme per scoprire il valore della vita e per crescere nella consapevolezza di essere dono di Dio.

Le schede che seguono propongono, con piccoli contributi di proposte pratiche che possono essere ampliate secondo le esigenze e la creatività pastorale, un percorso organico ed esperenziale che partendo dal tempo liturgico si sviluppa in quattro modalità, tutte espressioni della stessa esperienza di vita e di fede e cioè: *nella Chiesa, in ascolto della Parola* di Dio, nella vita quotidiana (*fare esperienze*), con e nelle famiglie (*in famiglia*). Infine *pregare e celebrare* con proposte di preghiere da vivere in famiglia, nel gruppo catechistico dell'accoglienza, in parrocchia, seguendo la scansione dell'Anno liturgico.

## TEMPO ORDINARIO: TEMPO DELL'ACCOGLIENZA

**Vivere la Chiesa** - Atteggiamento: la cordialità. Accogliere i bambini con le loro famiglie a piccoli gruppi con i catechisti accompagnatori. Ascoltare le loro attese sul percorso e sulla vita cristiana. farli partecipi dell'itinerario proposto. Far prendere familiarità con la parrocchia: con i luoghi della catechesi e con i luoghi liturgici

**Ascoltare la Parola** - Mettere al centro il Vangelo della Domenica puntando sempre su una parola chiave. Riscoprire il valore che l'annuncio dona nella vita di ogni uomo.

**Fare esperienze** - Dare vita a giochi che facciano sperimentare l'accoglienza. Promuovere la partecipazione con canti, giochi, proponendo immagini, film o cartoni animati sull'amicizia.

**In famiglia** - Aiutare le famiglie a comprendere come i contenuti del percorso possono essere trovati dentro la loro realtà di vita quotidiana. Annotare le date dei compleanni dei bambini, da festeggiare insieme, coinvolgendo le famiglie nelle loro case.

**Pregare e celebrare** - Rito di Accoglienza.



*O Dio, papà buono,  
fammi crescere sano e sereno.  
Dammi gioia in ogni momento,  
non permettere che io  
mi allontani da te.  
Tienimi per mano  
e camminerò sicuro  
nella via del bene.*

## RITO DI ACCOGLIENZA

### Rito di introduzione e dialogo con i fanciulli

1. La celebrazione ha inizio dinanzi il sacro della chiesa o vicino al fonte battesimale.  
È opportuno che siano presenti i fanciulli che già hanno iniziato il cammino di catechesi negli anni precedenti.
2. Dopo un canto introduttivo il sacerdote si rivolge ai fanciulli e ai loro genitori dicendo:  
Carissimi,  
la Chiesa ha ricevuto da Gesù il mandato di accogliere tutti i suoi figli e di annunciare ad essi il Vangelo e di condurli alla piena comunione con Dio e con i fratelli.  
Questo rito che stiamo per svolgere richiama il vostro graduale ingresso nella comunità che già dal giorno del vostro battesimo vi ha accolto e vi accompagna.  
  
Pertanto cosa chiedete alla Madre Chiesa?  
R. Chiediamo di essere accolti per divenire amici e discepoli di Gesù che ci ama e ci vuol bene.
3. Il sacerdote si rivolge ai fanciulli dicendo:  
Noi tutti siamo felici che voi desiderate seguire Gesù. Avrete, però, bisogno di tempo e di aiuto di persone che vi stiano accanto come guide; siete disposti ad impegnarvi a conoscere ed amare Gesù come lui già da tempo vi conosce e vi ama?  
R. Sì, ci impegniamo.
4. Il sacerdote rivolgendosi ai genitori aggiunge:  
E voi carissimi genitori, acconsentite che i vostri figli intraprendano questo cammino che li condurrà al completamento dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana?  
R. Sì, acconsentiamo. Va' figlio mio e la grazia di Dio ti accompagni.

5. Rivolgendosi ai catechisti dice:

E voi carissimi catechisti, siete disposti ad aiutarli nella loro ricerca di Cristo e nel loro impegno a seguirlo?

R. Sì, siamo disposti ad aiutarli e ci impegniamo a testimoniare loro l'amore di Gesù.

### Accoglienza

6. Il sacerdote rivolgendosi ai fanciulli dice:

I vostri genitori hanno dato il loro assenso perché voi facciate parte dei fanciulli della catechesi della nostra Parrocchia di N., noi tutti con grande gioia vi accogliamo tra noi.

Il Signore porti a compimento l'opera in voi iniziata.

### Ingresso in Chiesa e Memoria del Battesimo

7. Varcando la soglia della Chiesa e passando dal fonte battesimale e facendosi il segno della croce con l'acqua lustrale i fanciulli fanno ingresso nella chiesa.  
Durante l'ingresso si faccia un canto adatto.

### Lettura Evangelica

8. Dopo che i fanciulli si sono disposti nei banchi dell'aula celebrativa il sacerdote proclama il Vangelo Mc 1,16-20.
9. Dopo la lettura il sacerdote tiene una breve omelia.

### Consegna

10. Dopo l'omelia ciascun fanciullo riceve dal sacerdote un piccolo segno (ad esempio: il libro dei Vangeli, una croce, un'immagine di Cristo).

11. Durante il gesto staranno vicino al sacerdote i catechisti dei singoli gruppi, l'assemblea, mentre, proporrà un canto adatto.

### **Preghiera conclusiva**

12. Il sacerdote con le mani stese sui fanciulli pronuncia la seguente orazione.  
Preghiamo.

Dio che dai l'esistenza ad ogni creatura,  
volgi con bontà lo sguardo su questi fanciulli  
che intendono seguire più da vicino il tuo Figlio Gesù.  
Accompagnali in questo cammino perché  
scoprano le meraviglie del tuo amore,  
sperimentino la compagnia di Gesù,  
il sostegno dello Spirito e la maternità della Chiesa.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

### **Congedo**

13. Il celebrante congeda i fanciulli dicendo:  
E ora, carissimi fanciulli, andate in pace  
e il Signore sia sempre con voi.  
R. Rendiamo grazie a Dio.
14. Viene proposto un ultimo canto di gioia e di lode.

## **AVVENTO: TEMPO DELL'ACCOGLIENZA E DELLA DECISIONE**

*Vivere la Chiesa* - Atteggiamento: la cordialità. Presentare ai bambini gli altri gruppi della comunità parrocchiale, sperimentando con piccoli gesti la gioia di essere accolti e di accogliere. Aiutare i bambini a fare la corona d'Avvento coinvolgendo le famiglie.

*Ascoltare la Parola* - Il Vangelo della Domenica. Dio si fa vicino, accoglie e fascia le nostre ferite. Proporre un gioco o una drammatizzazione del passo evangelico del Buon Samaritano.

*Fare esperienze* - Preparare insieme canti e giochi sul Natale come festa della fraternità e della presenza di Gesù con noi. Accompagnare i Ministri Straordinari nella visita ad una persona sofferente per portare la gioia della presenza viva di Gesù.

*In Famiglia* - Partecipare insieme alla realizzazione del presepe in qualche famiglia. Come Maria ha fatto con la cugina Elisabetta, proporre alla famiglia di andare a trovare un parente ammalato o in difficoltà.

*Pregare e celebrare* - Celebrazione della Corona d'Avvento. Benedizione della mensa nel Tempo di Avvento.



*Com'è bello, o Gesù,  
stare con i miei amici  
e parlare di te  
che per amore ti sei fatto  
bambino e povero.  
Vieni anche tu con me  
e la mia gioia sarà grande.*

## CELEBRAZIONE DELLA CORONA D'AVVENTO LUCERNARIO

### Premesse

1. Il rito si svolge all'interno del gruppo di catechesi.
2. Il canto che accompagna l'accensione delle quattro candele lo si può reperire ne "La Casa del Padre".

### Inizio

3. Il catechista inizia la celebrazione dicendo:  
Lodiamo Dio, Padre di infinita misericordia, che vuole la salvezza di tutti gli uomini.  
R. Benedetto il Signore che ci vuol bene.

---

### Prima Domenica - Candela del profeta

4. Il catechista introduce la celebrazione dicendo:  
Carissimi,  
iniziamo insieme il cammino di Avvento durante il quale il Signore ci invita a preparare le vie a Gesù che viene per noi.

Vieni Signore Gesù, nostro Salvatore e Redentore.  
R. Con te, noi vogliamo crescere e condividere.

Vieni Signore Gesù, tu sei la Luce del mondo.  
R. Avvolgici nella tua luce e riscaldaci con il tuo amore.

5. Mentre un fanciullo accende la prima candela il gruppo canta:

Si accende una luce all'uomo quaggiù,  
presto verrà tra noi Gesù.

Annuncia il profeta la novità:  
il re Messia ci salverà.

*Rit. Lieti cantate:*

*gloria al Signor!*

*Nascerà il Redentor.*

6. Il catechista, dopo l'accensione della candela, dice:

Preghiamo.

Signore,  
che ci hai dato la mente per pensare e la forza per amare,  
aiutaci ad accogliere Gesù come nostro Dio  
che ci fa felici oggi e sempre nei secoli dei secoli.

R. Amen.

---

### **Seconda Domenica - Candela di Betlemme**

7. Il catechista introduce la celebrazione dicendo:

Carissimi,  
accendiamo questa seconda candela che ci ricorda che a Betlemme, la più piccola città di Giuda  
nascerà il Messia.

Vieni Signore Gesù, nostro Salvatore e Redentore.

R. Con te, noi vogliamo crescere e condividere.

Vieni Signore Gesù, tu sei la Luce del mondo.

R. Avvolgici nella tua luce e riscaldaci con il tuo amore.

8. Mentre un fanciullo accende la seconda candela il gruppo canta:

Si accende una luce all'uomo quaggiù,  
presto verrà tra noi Gesù.

Un'umile grotta solo offrirà  
Betlemme, piccola città.

*Rit. Lieti cantate:*

*gloria al Signor!*

*Nascerà il Redentor.*

9. Il catechista, dopo l'accensione della candela, dice:

Preghiamo.

Padre buono,  
donaci la forza di accogliere Gesù nella nostra vita  
per poter giungere felici nella tua casa,  
dove regni in eterno con il Figlio e lo Spirito santo

R. Amen.

---

### **Terza Domenica - Candela dei Pastori**

10. Il catechista introduce la celebrazione dicendo:

Carissimi,  
i Pastori all'annuncio gioioso dell'angelo si misero in cammino alla ricerca della Luce che  
rischiara le tenebre.

Vieni Signore Gesù, nostro Salvatore e Redentore.

R. Con te, noi vogliamo crescere e condividere.

Vieni Signore Gesù, tu sei la Luce del mondo.

R. Avvolgici nella tua luce e riscaldaci con il tuo amore.

11. Mentre un fanciullo accende la terza candela il gruppo canta:

Si accende una luce all'uomo quaggiù,  
presto verrà tra noi Gesù.  
Pastori, adorate con umiltà  
Cristo, che nasce in povertà.

*Rit. Lieti cantate:*

*gloria al Signor!*

*Nascerà il Redentor.*

12. Il catechista, dopo l'accensione della candela, dice:

Preghiamo.

Dio grande e potente,  
che ci chiami ad andare incontro a Gesù che viene,  
fa' che non ci stanchiamo lungo il cammino.  
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

---

### **Quarta Domenica - Candela degli Angeli**

13. Il catechista introduce la celebrazione dicendo:

Carissimi,  
accendendo questa quarta candela udiamo già il canto degli angeli che annunziano al mondo la  
venuta di Gesù.

Vieni Signore Gesù, nostro Salvatore e Redentore.

R. Con te, noi vogliamo crescere e condividere.

Vieni Signore Gesù, tu sei la Luce del mondo.

R. Avvolgici nella tua luce e riscaldaci con il tuo amore.

14. Mentre un fanciullo accende la quarta candela il gruppo canta:

Si accende una luce all'uomo quaggiù,  
presto verrà tra noi Gesù.  
Il coro celeste "Pace" dirà  
"a voi di buona volontà!"

*Rit. Lieti cantate:*

*gloria al Signor!*

*Nascerà il Redentor.*

15. Il catechista, dopo l'accensione della candela, dice:

Preghiamo.

Padre buono,  
guarda il tuo popolo,  
che attende con fede il Natale del Signore,  
e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza  
il grande mistero della Salvezza.

R. Amen.

---

### **Conclusione**

16. Il catechista conclude la celebrazione dicendo:

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

17. Viene proposto un ultimo canto di gioia e di lode.



## BENEDIZIONE DELLA MENSA NEL TEMPO D'AVVENTO

### Premesse

1. Il cristiano che si accosta alla mensa, riconoscendo nel cibo che ha davanti il segno della benedizione del Signore, rende grazie a Dio per il pane quotidiano che da lui riceve.
2. Il formulario di seguito proposto è legato alla teologia e alla spiritualità del tempo di Avvento.
3. Il rito è presieduto da uno dei membri della famiglia.

### Prima del pasto

4. Chi presiede il rito inizia la celebrazione dicendo:  
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
R. Amen.

Quindi prosegue:

Preghiamo.

O Dio, Padre di misericordia,  
che per ridonarci la vita,  
hai voluto che il tuo Figlio rivestisse la nostra umanità;  
benedici noi e questi tuoi doni,  
e fa' che attendiamo con cuore libero e ardente  
la venuta del Cristo nella gloria.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.  
R. Amen.

*Oppure:*

Salga a te la nostra lode,  
o Padre, e scenda la tua benedizione su questo cibo  
che ci sostiene nel cammino verso l'incontro con il tuo Figlio;  
e fa' che in questo tempo di attesa  
si accenda in noi il desiderio di te e del tuo Regno.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

### Dopo il pasto

5. Chi ha presieduto il rito di benedizione all'inizio del pasto dice:  
Viviamo con giustizia e sobrietà in questo mondo.  
R. Nell'attesa della beata speranza e della venuta del Signore Gesù, nostro Salvatore.

Chi presiede aggiunge:  
Preghiamo.

Ti ringraziamo, Dio onnipotente,  
perché ci hai nutriti con i doni della tua provvidenza;  
concedi a noi con le energie del corpo  
un rinnovato vigore dello spirito. Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

*Oppure:*

Grazie, Padre buono,  
per averci riuniti a questa tavola fraterna;  
veglia su tutti noi, perché procediamo con alacrità di spirito  
nella ricerca gioiosa del tuo regno.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

## NATALE: TEMPO DELL'ACCOGLIENZA E DELLA DECISIONE

**Vivere la Chiesa** - Atteggiamento: la comunicazione di sé. Puntare sul valore dei segni e dei gesti. Soffermarsi sul gesto dello scambio della pace durante la Celebrazione Eucaristica.

**Ascoltare la Parola** - Le liturgie del tempo natalizio. Gesù si fa pellegrino nel mondo e povero per essere accolto da ciascuno di noi (cf. Guida pag. 71-74).

**Fare esperienze** - Preparare una festa con le famiglie coinvolgendo anche gli anziani. Proporre di celebrare la Giornata della pace.

**In Famiglia** - Proporre gesti di accoglienza e solidarietà dentro le case accogliendo persone in difficoltà perché il senso della famiglia si allarghi al mondo intero. Coinvolgere i nonni nella lettura del Vangelo di Natale ai loro nipoti, mettendoli al centro dell'attenzione della famiglia.

**Pregare e celebrare** - Preghiera di benedizione della famiglia e dei figli.



*O caro Gesù,  
voglio essere tuo amico,  
conoscerti ed amarti,  
stare sempre con te.  
Tu sei stato bambino come me,  
hai ascoltato  
la tua mamma Maria  
e il tuo papà Giuseppe.  
Aiutami ad essere come te  
in ascolto di mamma e papà,  
buono con i compagni.  
Ti voglio bene, o Gesù,  
perché mi accogli sempre,  
con te sarò sempre contento.*

## PREGHIERA DI BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA E DEI FIGLI

### Premesse

1. A Gesù, come leggiamo nel Vangelo, venivano presentati i fanciulli, perché li benedicesse e imponesse loro le mani. Ora è vivo desiderio dei genitori cristiani che anche i loro figli vengano benedetti. Anzi, nelle tradizioni popolari è tenuta in grande considerazione la benedizione dei figli impartita dagli stessi genitori: cosa che si può fare in particolari circostanze della vita dei figli, o anche quando la famiglia si riunisce per la preghiera o per la meditazione della Sacra Scrittura.
2. Il rito, presieduto da uno dei genitori, si svolge il giorno di Natale o nella festa della Santa Famiglia.
3. Il rito di seguito proposto è un adattamento del Benedizionale delle Chiese italiane (nn. 585- 604).

### Inizio

4. Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno della croce, mentre chi presiede, dice:  
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
R. Amen.

### Saluto

5. Il genitore che presiede saluta i presenti dicendo:  
Lodiamo Dio nostro Padre che nel Battesimo ci ha fatto suoi figli in Cristo.  
R. Benedetto il Signore che ci vuol bene.

### Monizione introduttiva

6. La celebrazione è introdotta con queste parole:

In questo giorno santo in cui facciamo memoria del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo [della Santa Famiglia], chiediamo al Signore la sua benedizione per la nostra famiglia.

In particolare, su voi N. e N. [il genitore dice i nomi dei figli] chiediamo che Dio Padre onnipotente stenda il suo potente braccio e vi custodisca, per l'intercessione del bambino Gesù nato per noi, tutti i giorni della vostra vita.

### Lettura della parola di Dio

7. Quindi uno dei presenti legge il passo della Sacra Scrittura.

Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (2,15-20)

In quel tempo, avvenne che, appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano tra loro «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

Andarono senza indugio e videro Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia e dopo averlo visto riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, servava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Segue un breve momento di silenzio.

## Preghiera dei Fedeli

8. Segue la preghiera comune.

Rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera a Dio onnipotente, che il Signore Gesù ci ha insegnato a invocare come nostro Padre.

R. Padre santo, custodisci e proteggi i tuoi figli.

Tu che ci inviti a fare memoria del Natale di Cristo Gesù tuo Figlio, fa' che viviamo santamente questo tempo di grazia. R.

Tu che hai voluto che Gesù bambino crescesse sotto la guida premurosa di Maria e Giuseppe, fa' che i nostri figli raggiungano sul suo esempio la piena maturità umana e cristiana. R.

Tu che hai creato l'uomo e la donna perché fossero una carne sola, benedici e sostieni il nostro amore di sposi cristiani e fa' di noi immagine della santa Famiglia. R.

Tu che sei amico e Padre per chi è solo e abbandonato, fa' che i fanciulli privi del calore di una famiglia sperimentino mediante la comunità cristiana la forza e la tenerezza del tuo amore. R.

9. Segue la preghiera del Signore.

Padre nostro.

## Preghiera di Benedizione

10. Poi i genitori tracciano sulla fronte dei loro figli il segno di croce e chi presiede pronunzia la preghiera di benedizione:

Padre santo,  
sorgente inesauribile di vita,  
da te proviene tutto ciò che è buono;  
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie,  
perché hai voluto allietare con il dono dei figli

la nostra comunione di amore;  
fa' che questi germogli della nostra famiglia  
trovino nell'ambito domestico il clima adatto per aprirsi liberamente  
ai progetti che tieni in serbo per loro e che realizzeranno con il tuo aiuto.  
Benedici con la tua presenza la nostra famiglia  
e, per intercessione della Vergine Madre  
e di San Giuseppe suo sposo e custode,  
fa' che noi genitori, nelle diverse circostanze della vita,  
rinnoviamo il nostro patto di fedeltà e di amore  
per godere della gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

## Conclusione

11. Chi presiede invoca la benedizione di Dio su tutti i presenti e facendosi il segno di croce, dice:

Il Signore Gesù,  
che è venuto per noi uomini e per la nostra salvezza,  
ci benedica e ci custodisca nel suo amore.  
R. Amen.

**Vivere la Chiesa** - Atteggiamento: la consapevolezza. Coinvolgere i bambini e le famiglie in qualche esperienza di preghiera o di ritiro spirituale nei tempi e nei modi adeguati.

**Ascoltare la Parola** - Il Vangelo della Domenica, da annunciare come Giorno del Signore: Gesù c'invita a seguirlo (cf. Guida p. 75). Vivere una domenica insieme, catechisti accompagnatori, bambini e famiglie nel riposo, nella preghiera, nella fraternità, condividendo il pranzo.

**Fare esperienze** - Aprirsi al territorio. Aiutare a far percepire che la comunità vive in relazione non solo con le famiglie ma anche con le altre realtà, per esempio la scuola.

**In Famiglia** - Aiutare la famiglia a scoprire il proprio calendario liturgico legato alle feste e agli anniversari. Appuntare gli anniversari del Battesimo di ciascun bambino per festeggiarlo. Mettere insieme le foto, le riprese video, farsi raccontare dai genitori la preparazione e il giorno del proprio Battesimo e condividerlo.

**Pregare e celebrare** - Lettura del Vangelo in Famiglia.



*O Gesù,  
insegnami a pregare.  
So che tu mi vuoi bene,  
anch'io ti voglio bene.  
Grande è la mia gioia  
perché tu sei amico mio.*

## LETTURA DEL VANGELO IN FAMIGLIA

### Premesse

1. La famiglia si riunisce per meditare la Parola Dio, preferibilmente il Vangelo della domenica.
2. Si dia particolare attenzione per i luoghi della preghiera in casa. Si propone di disporre nel luogo della preghiera:
  - una immagine della Santa Famiglia o della Vergine;
  - il libro dei Vangeli;
  - una candela accesa;
  - un mazzo di fiori.

### Inizio

3. Il genitore che presiede inizia la lettura dicendo:  
Il Signore Gesù che fece udire i sordi e parlare i muti  
R. Ci faccia udire e annunciare la sua Parola.

### Lettura della parola di Dio

4. Quindi uno dei presenti legge un passo il Vangelo.

### Preghiera del Signore

5. Dopo la lettura, il genitore che presiede invita alla preghiera dicendo:  
Obbedienti alla Parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire.  
  
Padre nostro.

### Orazione

6. Il genitore dice:  
Padre buono, che sei vicino ai tuoi figli,  
rendici attenti alla tua voce del Signore Gesù,  
perché possiamo sempre seguirlo  
nei pensieri e nelle opere.  
Egli è Dio e vive e regna con te  
e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.  
R. Amen.

### Conclusione

7. Quindi si conclude la lettura del Vangelo dicendo:  
Dio ci riempia di ogni gioia e speranza nella fede.  
La pace di Cristo regni nei nostri cuori.  
Lo Spirito Santo effonda su di noi i suoi doni.  
R. Ci faccia udire e annunciare la sua Parola.

## QUARESIMA: TEMPO DI PREGHIERA E DI RICONCILIAZIONE

**Vivere la Chiesa** - Atteggiamento: La compassione. Proporre ai bambini di preparare la propria 'pagella delle virtù'.

**Ascoltare la Parola** - Liturgie della Quaresima (cf. Guida pag. 76). Aiutare attraverso i segni a far comprendere cos'è il peccato e come si fa l'esame di coscienza sperimentando il perdono di Gesù per noi e proponendo gesti di riconciliazione con gli altri bambini.

**Fare esperienze** - Dare vita ad attività che propongano i consumi sostenibili, il valore del riciclo e la condivisione delle cose usate per evitare gli sprechi. Condividere i propri risparmi con chi ha bisogno. Far sperimentare il valore del 'pane': come si produce, cos'è il pane per noi e perché Cristo si fatto "pane di vita eterna".

**In famiglia** - Aiutare le famiglie a sperimentare una forma di digiuno come scelta condivisa: da un bene superfluo, dalla televisione durante i pasti. Proporre piccoli gesti di riconciliazione nelle famiglie, con i parenti, nel condominio.

**Pregare e celebrare** - Liturgia penitenziale non sacramentale. Preghiera di perdono in famiglia.



*O Gesù,  
ti hanno messo in croce,  
tu hai sopportato  
tanto dolore per me,  
io ti voglio bene  
perché tu mi vuoi felice.  
Non voglio lasciarti solo,  
e come Giovanni  
voglio stare sempre con te  
e con la mamma tua Maria.*

## LITURGIA PENITENZIALE NON SACRAMENTALE

### Inizio

1. Dopo un canto adatto, il sacerdote inizia la celebrazione dicendo:  
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
R. Amen.

### Saluto

2. Il sacerdote saluta i fanciulli dicendo:  
L'amore di Dio nostro Padre  
e del Signore nostro Gesù Cristo  
sia con tutti voi.  
R. E con il tuo Spirito.

### Monizione Introduttiva

3. Il sacerdote, quindi, introduce la celebrazione non sacramentale della Penitenza.

Carissimi, siamo qui tutti insieme invitati dal Signore,  
che fa festa ogni qual volta  
noi facciamo ritorno fra le sue braccia.  
Dio, infatti, è un Padre misericordioso  
che ricorda sempre il suo amore per noi  
e dimentica le nostre monellerie e i nostri peccati.

Ascoltiamo insieme la Parola di Dio.

### Letture della parola di Dio

4. Si proclama il Vangelo secondo Luca 15, 11-24 in tre tappe intercalate da tre segni diversi.
5. Se lo si ritiene opportuno la proclamazione sia accompagnata dal mimo della parabola fatto da alcuni fanciulli del gruppo.

### *L'allontanamento dal Padre (vv 11-16)*

6. Dopo la proclamazione il sacerdote dice:  
Tante volte anche noi ci ribelliamo a Dio,  
ci allontaniamo da Lui per fare di testa nostra.  
Questo è il peccato, con il quale voltiamo le spalle al Signore  
e ci allontaniamo da lui.
7. I fanciulli processionalmente si recano dal Sacerdote il quale consegna loro un primo segno che richiama la ricchezza e la bontà del Padre (es. una moneta) ed un secondo segno che sottolinea la povertà di ciò che il figlio sperimenta dopo aver abbandonato la casa paterna (es. una carruba).
8. Durante la processione si esegue un canto adatto.

### *Il ritorno dal Padre (vv. 17-20a)*

9. Dopo la proclamazione il sacerdote introduce la seguente preghiera litanica. Le preci possono essere recitate da più fanciulli.  
Prima della risposta, che potrebbe essere cantata o sostituita con un canone, è bene fare una pausa di silenzio.



Signore Dio, nostro Padre,  
che ci ami e vuoi che ritorniamo a te,  
aiutaci a rientrare in noi stessi  
per allontanarci da tutto ciò che ci inganna.  
R. Ma tu che ci vuoi bene, perdonaci, o Signore.

Tante volte siamo stati cattivi e abbiamo dimenticato di essere tuoi figli. R.  
Abbiamo disobbedito a genitori e maestri e non abbiamo messo in pratica i loro insegnamenti.  
R.  
Non siamo andati d'accordo fra di noi, e non ci siamo voluti bene come fratelli. R.  
Non siamo stati diligenti a casa e a scuola e non siamo stati capaci di aiutare chi ci è vicino.  
R.  
Non siamo stati sinceri e non abbiamo mantenuto le promesse; siamo stati invidiosi e non  
abbiamo pensato e agito da tuoi figli. R.  
Non sempre abbiamo rispettato le persone più deboli e non abbiamo aiutato chi aveva  
bisogno. R.

### *La festa del Padre (vv. 20b-24)*

10. I bambini si dispongono in ginocchio, il sacerdote passa vicino a ciascuno di loro li abbraccia  
e li aiuta a disporsi in piedi dicendo:  
Il Signore, padre misericordioso, ti vuole bene e ti perdona.  
R. Eterna è la sua misericordia.
11. Dopo la proclamazione evangelica, il sacerdote rivolge brevi parole ai fanciulli.

### **Preghiera del Signore**

12. Il sacerdote invita i fanciulli alla preghiera dicendo:  
Rivolgiamo a Dio, Padre misericordioso che fa' festa per i suoi figli, la preghiera che Gesù

stesso nostro fratello ci ha insegnato.

Padre nostro.

### **Conclusione**

13. Il sacerdote dice:  
Dio, Padre buono,  
che ci perdona sempre quando siamo pentiti di vero cuore,  
abbia misericordia di noi  
perdoni tutte le nostre mancanze,  
continui ad abbracciarci  
stringendoci e avvolgendoci nel suo amore.  
e ci conduca alla vita eterna.  
R. Amen.
14. Il sacerdote benedice i fanciulli dicendo:  
Vi benedica Dio onnipotente + Padre, Figlio e Spirito Santo.  
R. Amen.
15. Il sacerdote congeda i fanciulli dicendo:  
Fate festa perché Dio ci vuole bene. Andate in pace.  
R. Rendiamo grazie a Dio.
16. Viene proposto un ultimo canto di gioia e di lode.

## PREGHIERA DI PERDONO IN FAMIGLIA

### Premesse

17. A conclusione della giornata la famiglia si può riunire per chiedere perdono per le mancanze e per rendere lode per i benefici ricevuti.

### Inizio

18. Chi presiede la preghiera inizia la celebrazione dicendo:

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

19. Il genitore, quindi dice:

Al termine di questo giorno, chiediamo perdono per i peccati commessi.

Perdonaci, Signore, nostro amico se abbiamo pensato solo a noi stessi senza ricordarci delle tue parole.

R. Signore, pietà.

Perdonaci, Gesù, nostro fratello se a volte non siamo stati pronti a perdonare e a far pace.

R. Cristo, pietà.

Perdonaci, Signore, nostro maestro se ci siamo vergognati di dire o di fare come tu ci hai insegnato.

R. Signore, pietà.

20. Segue l'assoluzione:

Dio, padre buono che ci perdona sempre quando siamo pentiti di vero cuore,

abbia misericordia di noi  
perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.  
R. Amen.

### Preghiera del Signore

21. Il genitore invita alla preghiera dicendo:

Preghiamo insieme con la preghiera che Gesù ci ha insegnato.

Padre nostro.

### Orazione

22. Il genitore che ha presieduto la preghiera dice:

Visita, o Padre, la nostra casa  
e tieni lontano le insidie del nemico;  
vengano i santi angeli a custodirci nella pace,  
e la tua benedizione rimanga sempre con noi.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

### Conclusione e Benedizione

23. Facendo il segno della croce tutti i membri della famiglia dicono:

Il Signore ci conceda una notte serena ed un riposo tranquillo.  
R. Amen.

## TEMPO DI PASQUA: TEMPO DELLA COMUNITÀ E DELLA TESTIMONIANZA

*Vivere la Chiesa* - Atteggiamento: la corresponsabilità e la collaborazione. Invitare i bambini a sperimentare un servizio ecclesiale in parrocchia.

*Ascoltare la Parola* - Liturgia del tempo pasquale (cf. Guida pag. 77). Centrare l'attenzione sui nuovi battezzati.

*Fare esperienze* - Andare a trovare insieme uno dei bambini recentemente battezzati e portare un piccolo dono. Riscoprire i segni della devozione mariana nel territorio, con visite ad edicole e santuari.

*In famiglia* - Proporre di vivere momenti di preghiera mariana nelle famiglie coinvolgendo anche i nonni con tradizioni e devozioni.

*Pregare e celebrare* - Via Lucis.



*O Gesù Risorto,  
so che tu sei presente  
nell'ostia che il sacerdote  
consacra nella Santa Messa.  
Ti sei fatto pane  
e vuoi che io mangi  
di questo pane  
perché abbia una vita bella.  
Voglio prepararmi  
alla mia prima comunione  
comportandomi da amico tuo  
e amando tutti.*

## VIA LUCIS

### Inizio

1. Dopo un canto adatto, il sacerdote inizia la celebrazione dicendo:  
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
R. Amen.

### Saluto

2. Il sacerdote saluta i fanciulli dicendo:  
Il Signore sia con voi.  
R. E con il tuo Spirito.

### Monizione Introduttiva

3. Il sacerdote, quindi, introduce la Via Lucis.  
Carissimi, esprimiamo la nostra gioia perché il Signore Gesù ha vinto la morte.  
Ripercorreremo alcune tappe del cammino di Gesù Risorto per ancora una volta gridare al mondo:  
Alleluia! Cristo è veramente risorto.

### Orazione

4. Il sacerdote dice:  
Preghiamo.  
  
Dio, grande e potente,  
concedi a noi tuoi figli,

di vivere nella gioia di Gesù risorto  
che è sempre in mezzo a noi.  
Egli è Dio e vive e regna con te  
e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.  
R. Amen

### Prima Stazione - *Gesù risorge da morte*

5. Il sacerdote acclama:  
Ti adoriamo, Gesù Risorto, e ti benediciamo.  
R. Perché con la tua Pasqua hai redento il mondo.
6. Il primo lettore legge:  
Dal Vangelo di secondo Luca.

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». Ed esse si ricordarono delle sue parole, e, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ... Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

7. Il secondo lettore legge:  
C'è tanta paura nelle donne che vanno al sepolcro dov'era stato posto il corpo di Gesù. Il divino Maestro era stato accusato, condannato a morte, schiaffeggiato, flagellato, coronato di spine, inchiodato sulla croce.

Gesù, come aveva predetto, era Risorto?

La speranza prende il sopravvento quando l'angelo dice loro: "Non è qui, è risuscitato".

Oggi è la Chiesa che annunzia a noi: "Non è qui, è risuscitato".

Grazie, Gesù, che sei vivo e presente in mezzo a noi.

8. I fanciulli dicono:

Ancora una volta, Tu ci sorprendi, Gesù!

Quando crediamo che non c'è più niente da fare,  
arrivi Tu a darci la Speranza.

Quando vediamo solo il buio della notte,  
arrivi Tu a darci la Luce.

Quando non sappiamo cosa scegliere,  
arrivi Tu a indicarci la Via.

Quando siamo soli,  
arrivi Tu che sei l'Amico.

Quando siamo pentiti,  
arrivi Tu che sei il Perdono.

Quando un sacrificio per un amico costa fatica,  
arrivi Tu che sei la Fortezza.

Signore, Tu sei la nostra sorpresa quotidiana:  
arrivi sempre a portarci la Buona Novella  
che ci vuoi un sacco di bene!

**Seconda Stazione - Gesù sulla via di Emmaus**

9. Il sacerdote acclama:

Ti adoriamo, Gesù Risorto, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua Pasqua hai redento il mondo.

10. Il primo lettore legge:

Dal Vangelo di secondo Luca.

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed Egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono col volto triste; uno di loro gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni? ... tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno... come lo hanno consegnato e crocifisso... alcune donne recatesi al mattino al sepolcro non hanno trovato il suo corpo». Ed Egli disse loro: «...non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» e allora spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando poi furono vicini al villaggio di Emmaus, fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera». Ed Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi?». E fecero così ritorno a Gerusalemme e raccontarono tutto agli Undici apostoli e agli altri.

11. Il secondo lettore legge:

C'è tanta tristezza nei due discepoli che da Gerusalemme vanno verso Emmaus. Gesù ai loro occhi pareva un perdente; erano sfiduciati e senza speranza. Gesù si fa loro compagno di viaggio, spiega le scritture e quando sono a tavola e spezza il pane, i loro cuori, già infiammati dalla parola di salvezza ascoltata, accolsero con gioia Gesù che si nascondeva in quel viandante. Fu la vittoria della speranza.

Grazie, Gesù, perché tu attraverso i sacerdoti, i catechisti, la Chiesa ci sei sempre compagno di viaggio.

12. Un lettore introduce la preghiera:

Ripetiamo insieme dicendo: *Resta con noi Gesù.*

- Come la tua luce che brilla nella notte, aiutaci a essere luce per chi ci è vicino; R.
- Come la tua luce che brilla nella notte, aiutaci a non perdere mai la Speranza; R.
- Come la tua luce che brilla nella notte, aiutaci a saper consolare gli amici; R.

- Come la tua luce che brilla nella notte, fa' che portiamo la luce della pace tra chi litiga; R.
- Come la tua luce che brilla nella notte, fa' che portiamo la luce del perdono a chi ci fa del male; R.
- Come la tua luce che brilla nella notte, fa' che portiamo accoglienza a chi è solo; R.

### Terza Stazione - *Gesù ascende al Cielo ed invia i discepoli*

13. Il sacerdote acclama:

Ti adoriamo, Gesù Risorto, e ti benediciamo.  
R. Perché con la tua Pasqua hai redento il mondo.

14. Il primo lettore legge:

Dal Vangelo di secondo Matteo.

Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

15. Il secondo lettore legge:

C'è il dubbio nella mente e nel cuore degli apostoli, Gesù è davanti a loro ma essi restano ancora dubbiosi. Gesù è veramente risorto e parla ai suoi discepoli con l'autorità del Maestro e Signore: «Andate, Ammaestrate, Battezzate. Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo». Grazie, Gesù, della sicurezza che ci danno le tue parole.  
Se tu sei con noi non abbiamo da dubitare, né nulla da temere.

16. Il sacerdote invita a fare memoria del Battesimo dicendo:

Padre misericordioso,  
dal fonte del Battesimo  
hai fatto scaturire in noi la nuova vita di figli.  
R. Gloria a te, o Signore!

Tu dall'acqua e dallo Spirito  
fai di tutti i battezzati  
un solo corpo in Cristo.  
R. Gloria a te, o Signore!

Tu infondi nei nostri cuori  
lo Spirito del tuo amore  
per darci la libertà e la pace.  
R. Gloria a te, o Signore!

Tu chiami i battezzati  
perché annuncino con gioia  
il Vangelo di Cristo nel mondo.  
R. Gloria a te, o Signore!

17. Il sacerdote asperge l'assemblea.

### Quarta Stazione - *Lo Spirito Discende sugli Apostoli*

18. Il sacerdote acclama:

Ti adoriamo, Gesù Risorto, e ti benediciamo.  
R. Perché con la tua Pasqua hai redento il mondo.

19. Il primo lettore legge:

Dagli Atti degli Apostoli.

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

20. Il secondo lettore legge:

Lo Spirito Santo scende sugli apostoli ed essi non sono più angosciati dalla paura e dal dubbio, c'è in loro coraggio, gioia e speranza.

Ora sono pronti per andare nel mondo e dare testimonianza a Gesù anche a costo di sacrifici, rinunzie e della stessa vita.

Grazie, Spirito Santo, della gioia che ci dai di essere cristiani e di testimoniare a tutti la nostra fede.

21. Durante un canto allo Spirito, ai fanciulli vengono consegnate delle fiammelle di carta sulle quali saranno scritti uno o più doni dello Spirito.

22. A conclusione del gesto tutti i fanciulli dicono:

O Spirito Santo,  
amore che congiunge il Padre e il Figlio,  
sei tu che unisci noi a Gesù risorto,  
sei tu che unisci noi alla Chiesa,  
Respira in noi, Spirito Santo,  
perché possiamo pensare ciò che è santo.  
Attiraci tu, Spirito Santo,  
perché amiamo ciò che è santo.  
Fortificaci tu, Spirito Santo, con i tuoi sette santi doni,  
perché possiamo realizzare ciò che è santo.  
Amen.

### Conclusione

23. Il sacerdote stendendo le braccia prega dicendo:

Dio santo e grande,  
effondi anche oggi, come nella Pentecoste,  
i doni dello Spirito Santo  
e continua in mezzo a noi ciò

che hai fatto all'inizio della predicazione del Vangelo.  
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

24. Il sacerdote benedice:

E su tutti voi discenda la benedizione di Dio onnipotente,  
+ Padre, Figlio e Spirito Santo.  
R. Amen.

25. Quindi congeda i fanciulli dicendo:

Portate a tutti la gioia del Signore risorto.  
Andate in pace. Alleluia, alleluia!  
R. Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia!

26. Viene proposto un ultimo canto di gioia e di lode.

## TEMPO ORDINARIO: TEMPO DELLA VITA CRISTIANA NEL MONDO

**Vivere la Chiesa** - Atteggiamento: la comunione e la cura di sé. Far vivere un momento comunitario con tutta la parrocchia avendo cura nei gesti e nel linguaggio dell'accoglienza a questi piccoli.

**Ascoltare la Parola** - Gli atti degli Apostoli: la vita della comunità cristiana. Far conoscere la vita dei santi bambini, proponendo anche delle piccole drammatizzazioni o usando immagini, libri illustrati, presentazioni al computer.

**Fare esperienze** - Dare vita a giochi che aiutino a comprendere il valore delle regole per stare bene insieme: non buttare carta a terra, non sporcare anzi amare l'ambiente e la natura come luogo della presenza di Dio.

**In famiglia** - Creare momenti di ascolto e verifica del cammino svolto con le famiglie a piccoli gruppi. Organizzare una festa gioiosa a conclusione del percorso. Lanciare la proposta di un campo estivo o di vivere un momento insieme durante l'estate.

**Pregare e celebrare** - Preghiera mariana.



*O Gesù,  
è bello vederti felice  
in braccio alla tua mamma.  
Anch'io sono felice quando  
la mamma mi tiene in braccio.  
Aiutami  
a non far soffrire  
con le mie monellerie  
né la mia mamma  
né te,  
che mi vuoi bene.*



## PREGHIERA MARIANA

### Inizio

1. Dopo un canto adatto, il sacerdote inizia la celebrazione dicendo:  
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
R. Amen.

### Saluto

2. Il sacerdote saluta i fanciulli dicendo:  
La grazia del Signore nostro Gesù Cristo nato da Maria Vergine, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con voi.  
R. E con il tuo Spirito.

### Monizione Introduttiva

3. Il sacerdote, quindi, introduce la preghiera mariana.  
Carissimi,  
nel nostro cammino in questo anno di accoglienza,  
un posto sempre importante ha avuto  
la Madre di Gesù e Madre nostra, la Vergine Maria.  
Lei è per noi modello di accoglienza e docilità  
alla Parola del suo Figlio Gesù.

### Orazione

4. Il sacerdote dice:  
Preghiamo.

Padre santo, tu hai voluto  
che all'annuncio dell'angelo la Vergine Maria  
divenisse la madre del tuo Figlio Gesù;  
fa' che, seguendo il suo esempio,  
possiamo aderire sempre alla tua parola  
e anche noi essere un giorno chiamati beati.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen

### Preghiera del rosario

5. Si propone una posta di Rosario meditando il Mistero dell'Incarnazione; si proponga prima il passo biblico dell'Annunciazione del Signore (Lc 1,26-38).
6. Terminata la preghiera il sacerdote può rivolgere brevi parole ai fanciulli.

### Omaggio alla Vergine

7. Il sacerdote introduce il gesto dicendo:  
Rendiamo il nostro omaggio alla Vergine Madre  
che prova verso di noi i medesimi sentimenti  
nutrirti per il figlio suo, il Signore nostro Gesù Cristo.
8. Ciascun fanciullo portando un lumino acceso o un fiore si reca dinanzi il simulacro della Vergine.
9. Durante il gesto si canta un canto possibilmente tratto dalla tradizione popolare.
10. Dopo l'omaggio alla Vergine, tutti i fanciulli dicono:  
O Maria, nostra mamma cara,

tu hai accolto con tutto il cuore  
il messaggio dell'angelo  
e con gioia hai detto «Sì»  
al figlio di Dio,  
l'hai portato con te  
e dato a noi per la nostra salvezza.  
O Madre dell'Accoglienza  
vogliamo rendere grazie a Gesù  
per averci dato te come mamma.  
Ti preghiamo di farci essere come te  
accoglienti e buoni di cuore  
verso Dio e verso i fratelli  
e di amare la Chiesa  
che ci accoglie con cuore di mamma.  
Amen.

### Preghiera dei fedeli

11. Il sacerdote introduce la preghiera dicendo:

Rivolgiamo a Dio Padre la nostra comune preghiera,  
certi che Lui ascolterà le nostre richieste.  
R. Ascoltaci, o Signore.

- Per tutta la Chiesa perché annunci al mondo Gesù, preghiamo; R.
- Per la nostra Parrocchia di N., perché sia una vera famiglia, preghiamo; R.
- Per tutti i bambini che si preparano a ricevere i sacramenti, perché siano sempre discepoli di Gesù, preghiamo; R.
- Per le nostre famiglie, perché siano sante come la famiglia dove è cresciuto Gesù, preghiamo; R.

### Preghiera del Signore

12. Il sacerdote invita i fanciulli alla preghiera dicendo.

Rivolgiamo a Dio la preghiera che Gesù stesso nostro fratello ci ha insegnato.

Padre nostro.

### Conclusione

13. Il sacerdote dice:

Dio, Padre buono,  
che ci perdona sempre quando siamo pentiti di vero cuore,  
abbia misericordia di noi  
perdoni tutte le nostre mancanze,  
continui ad abbracciarci  
stringendoci e avvolgendoci nel suo amore.  
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

### Benedizione

14. Il sacerdote dice:

Il Signore sia con voi.  
R. E con il tuo spirito.

15. Il sacerdote benedice:

Vi benedica Dio onnipotente + Padre, Figlio e Spirito Santo.  
R. Amen.

16. Quindi congeda dicendo:

Come Maria, glorificate il Signore con la vostra vita.

Andate in pace.  
R. Rendiamo grazie a Dio.

17. Viene proposto un ultimo canto di gioia e di lode.



## L'ICONA DEL NOSTRO CAMMINO: UN CUORE MITE E UMILE

### SCHEDE BIBLICHE

Imparate da me, che sono mite e umile di cuore

*“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero” (Mt 11,28-30).*

Questo passo del Vangelo, dove Gesù si propone come modello e meta del cammino da seguire per tutti coloro che desiderano riposo, serenità da tutte le preoccupazioni e oppressioni della vita, si può comprendere più facilmente se si fa riferimento ai versetti precedenti (Mt 11,25-27), dove Gesù chiarisce che la vera conoscenza di Dio come Padre è possibile perché il Figlio introduce in questa familiarità i propri discepoli. Ma essi, per accogliere veramente questa paternità divina e l'amicizia del Figlio, devono farsi piccoli! Ora Gesù fa capire che è veramente 'piccolo' soltanto colui che crede che lo stile di Gesù, "mite e umile di cuore", sia la sola via per introdurci nei segreti di Dio, e che per apprendere questo stile si avvicina a lui e inizia un cammino di sequela ("Venite a me...").

Gesù riprende l'antico invito della Sapienza nell'Antico Testamento (cf. Pr 8,5: "Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati"; 9,5: "Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato"; Sir 51,26-27: "Sotto ponete il collo al suo giogo, accogliete l'istruzione. Essa è vicina e si può trovare. Vedete con gli occhi che poco mi faticai, e vi trovai per me una grande pace"), chiama a sé coloro che sono oppressi dal peso delle tribolazioni della vita e li invita alla sua scuola nella quale si scopre di essere figli di Dio promettendo il *riposo*, cioè quella pienezza che è davvero capace di calmare il cuore inquieto dell'umanità. A chi lo ha scelto Gesù fa una proposta, affida una consegna che subito si presenta come ostica, inaccettabile: "Prendete sopra di voi il mio giogo" (v. 29). Il "giogo" significa un impegno che con-

diziona nel pensare e nell'agire. L'invito ad accogliere il "giogo dolce e soave" di Cristo, e perciò capirlo, stimarlo ed amarlo perché così "si troverà ristoro", è avversato dall'impulso istintivo a "vivere secondo la carne" (*Gal 5,13*), che comporta il rifiuto "a far morire le opere del corpo".

"Imparate da me" (v. 29): il Figlio, nella sua umiltà di uomo inappariscente, esposto al disprezzo e al rifiuto dei sapienti e dei potenti, invita tutti a mettersi alla sua scuola per imparare la vera intelligenza della vita, il comportamento esistenziale che rende veramente saggi; a misurare se stessi e i propri rapporti con gli altri col metro della sua umiltà, che capovolge i parametri dei valori umani correnti e le smanie di appariscenza e di grandezza. Tale invito può apparire "giogo" intollerabile, ma per colui che fa propria la logica dei valori di vita di Gesù si rivela invece un "carico dolce" e "leggero" (v. 30): "dolce" perché disancora il suo cuore dalle spinte della "volontà di potenza" che inaspriscono l'uomo nel suo animo e nei suoi rapporti con il prossimo; "leggero" perché lo chiama alla carità che libera dalle pesantezze della ricerca dell'apparire e del prestigio e rende disponibili per il prossimo.

Gesù ci dice dunque di imitare la sua umiltà, "mite e umile di cuore", Gli studiosi del Vangelo mettono l'espressione "Gesù mite" in riferimento agli uomini., e l'altra "Gesù umile di cuore" in riferimento a Dio.

> Umile perché riconosce nei confronti di Dio la sua condizione di Figlio, la sua sottomissione di figlio obbediente al Padre.

> Mite con gli uomini, perché si presenta tra loro non armato di potenza e prepotenza, privo dell'arroganza del potere'. Non con la volontà di sopraffare. Al contrario, in atteggiamento pacifico, di amicizia e di fraternità.

Scopriamo una cosa importante circa l'umiltà. Essa non consiste principalmente nell'essere piccoli e poveri, perché uno può benissimo essere insignificante e arrogante nello stesso tempo. Non consiste tanto nel sentirsi piccoli e senza valore, perché questo può nascere anche da un complesso di inferiorità o da una cattiva immagine di Sé e portare alla depressione e all'autolesionismo, anziché all'umiltà. Non consiste neppure nel dichiararsi piccoli, perché molti dichiarano di non valere niente, senza credere però veramente quello che dicono, oppure perché questo modo di parlare fa parte della propria cultura.

Dunque l'umiltà non consiste principalmente nell'essere piccoli, o nel sentirsi piccoli, o nel

dichiararsi piccoli. In che consiste allora? Nel *farsi* piccoli, e nel farsi piccoli per amore, per servire e innalzare gli altri. Come è stata l'umiltà di Gesù. Egli che era "nella forma di Dio", si è spogliato di tutto, si è umiliato assumendo la forma di servo per salvarci. Ha perciò perfettamente ragione di dire: "Imparate da me che sono umile". L'umiliazione di Gesù è il prezzo della nostra salvezza; per questo la sua umiltà è il nostro modello. Prima di ogni scuola ascetica, nella storia della Chiesa è stato Gesù stesso che ha posto il suo cuore come ideale programmatico per ogni discepolo: "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime". L'umiltà del cuore di Gesù, giunta sino a "spogliare se stesso assumendo la condizione di servo", sino al profondo dell'umiliazione, "facendosi obbediente fino alla morte di croce" (*Fil 2,7-8*), non può restare solo una notazione che illumina la fisionomia spirituale di Gesù. È indicazione precisa per il cammino ascetico del credente. Lo precisa San Paolo, introducendo l'inno cristologico delle comunità nascenti con un'esortazione insistente: "Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (*Fil 2,5*).

Umile davvero è solo Dio, perché, nella posizione in cui è, Dio non può elevarsi al di sopra di Sé. Può solo scendere, abbassarsi. Ed è quello che fa tutto il tempo: creando il mondo, si abbassa; ispirando la Bibbia, nell'incarnazione scende, nell'Eucaristia scende. La storia della salvezza è la storia delle discese e delle umiliazioni di Dio. Un Dio che 'scende' sino alla sua creatura per poter avere un rapporto di amore con essa; un Dio potente, che resta tale e tuttavia si abbassa fino alla sua creatura. Dio che vuole esaltare l'uomo, non dando supporto ai fantasmi di potenza di lui mediante manifestazioni della propria onnipotenza, ma abbassandosi sino alle dimensioni infime dell'umanità per dare all'uomo stima di se stesso, nonché impulso e speranza di liberazione da quanto l'umilia, lo disonora, lo opprime. L'umiltà non solo non deprime l'uomo, ma lo rende autentico, vero. Umiltà è verità. È interessante notare una cosa: la parola uomo (*homo*) è imparentata con la parola umiltà (*humilitas*), tutte e due derivano infatti da *humus*, cioè suolo. L'umile è colui che ha i piedi per terra, che è radicato al suolo, che non si lascia trasportare dalle opinioni e dalle mode, non si esalta per le lodi. Dice continuamente a se stesso, come san Paolo: "Che cos'hai che non hai ricevuto? E se l'hai ricevuto perché te ne vantavi come se non l'avessi ricevuto?". Allora dobbiamo tutti abbassarci, rinunciare a farci valere, ad aspirare a grandi cose? No. Un giorno Gesù disse ai suoi discepoli: "Se uno vuole esse-

re il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti" (*Marco 9,35*) e, anche a questo proposito, addusse ad esempio se stesso, aggiungendo: "il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (*Mc 10,45*).

"Se uno vuole essere il primo": dunque è lecito voler 'primeggiare' ed eccellere nella vita. Quello che cambia con il Vangelo è solo la via per realizzare questa aspirazione legittima. Essa non consiste *nell'elevarsi* sugli altri, riducendoli a schiavi o ammiratori, ma *nell'elevare* gli altri servendoli, aiutandoli a crescere. Questa non è una via in cui uno riuscirà vincitore e tutti gli altri perdenti, ma che eleva tutti. Alla competitività selvaggia, si sostituisce la solidarietà. È la via più degna anche dal punto di vista umano. Umiltà non significa dunque farsi mettere sotto i piedi, non reagire all'ingiustizia. Il vero umile sa anche lottare per la verità, perché è libero egli stesso.

## ABBREVIAZIONI

---

- CVMC, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 2001.  
DGC, Direttorio generale per la catechesi, 1997.  
DPF, Direttorio di Pastorale Familiare.  
FCCC, La formazione dei catechisti nella comunità cristiana.  
QNF, Questa è la nostra fede, 2005.  
OIF, Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi da 7 a 14 Anni, 1999.  
VMP, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 2004.  
CV, Caritas in Veritate.  
SS, Spe Salvi.  
PrP, Progetto Pastorale. Da Babele a Gerusalemme: il cammino della comunione.  
ISC, In semplicità di cuore spezzavano il pane nelle case, 2004-05.  
OSP, Ognuno li sentiva parlare nella propria lingua, 2002-03.  
CHF, Come ho fatto io, fate anche voi, 2001-02.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

---

- BUBER M., *Discorsi sull'educazione*, Armando, 2009.  
CAVALERI P., *Vivere con l'altro. Per una cultura della relazione*. Città Nuova, 2007.  
FONTANA A., *Formare i catechisti accompagnatori*, LDC, 2002.  
PAGANELLI R. (a cura di), *Diventare cristiani. I passaggi della fede*. EDB, 2007.  
SALONIA G., *Odòs, La via della vita*. EDB, 2007.  
SORAVITO L., *Rinnovare la parrocchia a partire dagli adulti*. Paoline, 2004.

<b>INTRODUZIONE</b>	p. 3
<b>ACCOGLIENZA: TRATTO FONDAMENTALE DELL'IDENTITÀ CRISTIANA</b>	
<b>L'accoglienza di Cristo, modo di essere della Chiesa</b>	p. 9
Impariamo l'accoglienza da ciò che è più desiderabile per ogni uomo: il dono della vita	p. 9
Cristo, modello di accoglienza per la Chiesa	p. 10
Rendiamo la comunione della Chiesa un dono possibile per ciascuno	p. 10
Puntiamo sul servizio dell'accoglienza per una Chiesa amica dell'uomo	p. 11
La ministerialità del catechista a servizio di un volto più accogliente di Chiesa	p. 11
<b>Note di spiritualità per i catechisti dell'accoglienza</b>	p. 13
Prima tappa dell'accoglienza: ascoltare per accogliere	p. 13
- L'ascolto del cuore	p. 14
- L'ascolto della Parola di Dio	p. 14
- L'ascolto dell'esperienza umana dell'altro	p. 15
Seconda tappa dell'accoglienza	p. 15
- In età	p. 16
- In sapienza	p. 16
- In grazia	p. 16
Terza tappa dell'accoglienza: indicare il cammino	p. 16
- In cammino verso il mondo	p. 17
- In cammino verso l'altro	p. 17
- In cammino verso se stessi	p. 18
- In cammino verso Dio	p. 19
Quarta tappa: far gustare ai bambini la comunione dei santi nella Chiesa	p. 19
- Accogliamoci gli uni gli altri!	p. 20
Per concludere	p. 20

## NOTE CATECHISTICHE PER L'ANNO DELL'ACCOGLIENZA NELL'ITINERARIO DI FEDE CON L'ANNO LITURGICO

### **Il Magistero dell'accoglienza: dalla riflessione biblico-teologica all'azione pastorale nella catechesi dei bambini**

- Il Vangelo: la buona notizia di essere stati accolti da Dio p. 25
- L'accoglienza-cordialità introduce al mistero di comunione che è la Chiesa p. 25
- La famiglia: soggetto e oggetto dell'accoglienza p. 26
- Attenzione pastorale dell'accoglienza nel contesto culturale contemporaneo p. 27
- Le relazioni p. 29
- L'accoglienza p. 30
- Il gruppo (catecumenale e di accompagnamento) p. 32

### **Proposta: la relazione di accoglienza nell'itinerario di fede con l'Anno liturgico**

- Tempo ordinario: tempo dell'accoglienza p. 35
- Tempo di Avvento: tempo dell'accoglienza e della decisione p. 36
- Tempo di Natale: tempo dell'accoglienza e della decisione p. 41
- Tempo ordinario: tempo di catechesi e di discepolato p. 50
- Tempo di Quaresima: tempo di preghiera e di riconciliazione p. 56
- Tempo di Pasqua: tempo della comunità e della testimonianza p. 60
- Tempo ordinario: tempo della vita cristiana nel mondo p. 68

## SCHEDE BIBLICHE

**L'icona del nostro cammino: Imparate da me che sono mite e umile di cuore** p. 87

## ABBREVIAZIONI

p. 91

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

p. 91



